



**LISTA DI RISCONTRO E STANDARD PER LA  
VALUTAZIONE DELLA**

**Gestione forestale**

**Adattata alle foreste appenniniche**

**A dimostrazione dell'aderenza della gestione di una foresta ai  
Principi e criteri del**

**F S C – Forest Stewardship Council**

**FORESTA:**

\_\_\_\_\_

**LOCALIZZAZIONE:**

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**TIPO DI VERIFICA:**

Certificazione

Sorveglianza

Rinnovo

Estensione

**Rispetto allo standard generico ICILA, sono marcati in retinato i requisiti inseriti per la valutazione dei boschi appenninici.**

**Requisiti non applicabili sono stati eliminati ed è stata inserita la voce NON APPLICABILE**

Ispettore responsabile della visita: \_\_\_\_\_

Firma ispettore: \_\_\_\_\_ Data compilazione: \_\_\_\_\_

Guida:

La check list è organizzata in modo da permettere la verifica dei Principi e Criteri FSC (1999). È divisa in 10 sezioni, corrispondenti ciascuna a uno dei **Principi FSC**, scritto in grassetto all'inizio della sezione. Ogni Principio è poi composto da un certo numero di **Criteri FSC** a cui corrispondono gli specifici **requisiti** che ICILA intende che siano rispettati.

La check list è divisa in **4 colonne**. **La prima** contiene i requisiti specifici relativi al Criterio FSC a cui si riferisce. Ad ogni Criterio FSC possono corrispondere uno o più requisiti. **La seconda** colonna contiene i "Verificatori", vale a dire le evidenze oggettive che potranno essere utilizzate per la verifica del rispetto del requisito. Tali verificatori possono essere documenti, cartine, procedure oppure interviste con personale o con il gestore forestale, oppure osservazioni sulla foresta (evidenza oggettiva: informazioni, registrazioni, dichiarazioni relative a fatti verificabili, qualitative o quantitative). I verificatori indicati nella check list sono solo indicativi, l'auditor può ricercare altre evidenze oggettive per la verifica del rispetto requisito.

**La terza** colonna è riservata all'ispettore, per riportare eventuali commenti degli stakeholders o le evidenze oggettive raccolte a giustificazione del giudizio di conformità o non conformità di ogni singolo requisito da riportare nella quarta colonna come di seguito: **C**: conforme, **⚡**: non del tutto conforme, **NC**: non conforme e **NA**: non applicabile).

---

**NCP** (non conformità primarie): Assenza di elementi della gestione forestale o la totale mancanza della loro applicazione; o un insieme di mancanze minori che, considerando la loro importanza o conseguenze sulle prestazioni della gestione forestale, permettono di considerare uno o più Principi non rispettati.

L'auditor, nel pesare una non conformità, deve anche tenere in considerazione la fragilità e l'unicità della risorsa forestale coinvolta per valutare se la non conformità rilevata porta a considerare uno o più Principi FSC non rispettati.

La verifica della chiusura delle NCP devono essere effettuata da ICILA prima dell'emissione del certificato. In caso di sorveglianza o re-audit, la chiusura della NCP deve essere verificata da ICILA entro 3 mesi (o in casi eccezionali 6 mesi che devono essere approvati dal responsabile certificazione FSC di ICILA). Se entro tale data la NCP non è stata corretta la certificazione sarà sospesa. Le azioni correttive a seguito di una non conformità possono durare anche più di 3 (o 6 mesi) ma entro i tre mesi devono essere messi in atto azioni che evitino il verificarsi della situazione in altre parti della foresta oggetto della certificazione.

Se, a seguito di una NCP, l'organizzazione intraprende una azione correttiva che magari non risolve completamente il problema ma che fa sì che non vi sia più un fondamentale non rispetto di un Criterio FSC, la NCP può essere ri-classificata come NCS e il certificato può essere emesso o mantenuto.

**NCS** (non conformità secondarie): non conformità formali, carenze di ordine minore che non pregiudicano il rispetto dei Principi e Criteri del FSC. La chiusura delle NCS sarà verificata nel corso della visite successive.

**Q** (osservazioni): raccomandazione di porre attenzione a determinati argomenti. Non è richiesta la formalizzazione ad ICILA di azioni correttive.

La valutazione fornita dal Gruppo di Verifica Ispettiva non è definitiva; la decisione sulla certificazione è presa da ICILA in base al rapporto di certificazione, ai commenti dei gestori forestali e dal "peer review" del Rapporto di Certificazione fatto da esperti indipendenti.

---

**LA PRESENTE CHECK LIST E' DA CONSIDERARSI APPLICABILE A LIVELLO DI FMU (FOREST MANAGEMENT UNIT).**

---

#### **Motivi della revisione del presente documento:**

il presente documento è stato revisionato per evidenziare in maniera più completa le necessità di valutazione del rispetto della legislazione vigente. Le parti modificate sono evidenziate in giallo.

Documento redatto da Marco Clementi, Carlo Dassi

Approvato da Marina Crippa.

Il 30 Ottobre 2008.

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<b>Principio FSC 1 Rispetto delle norme</b> <b>LA GESTIONE FORESTALE RISPETTA TUTTE LE LEGGI PERTINENTI IN VIGORE NEL PAESE INTERESSATO, I TRATTATI E ACCORDI INTERNAZIONALI SOTTOSCRITTI DAL PAESE E I PRINCIPI E CRITERI DEFINITI DAL FSC</b>				
<b>Criterio FSC 1.1</b> <b>La gestione forestale deve rispettare tutte le leggi e norme amministrative locali e nazionali.</b>				
1.1.1	<b>L'organizzazione responsabile della gestione forestale rispetta tutte le normative e i regolamenti pertinenti vigenti in Italia a livello nazionale, di area biogeografia o a livello locale, incluse le leggi che disciplinano le attività forestali, che tutelano i diritti dei lavoratori, i disciplinari e protocolli emessi dalle autorità locali, ed ogni altra prescrizione di legge – anche non forestale – che faccia riferimento alle risorse forestali?</b>	- Elenco dei requisiti di legge e delle imposte aggiornato. - Evidenze del rispetto (Vedere Principale normativa in Appendice 4).		
1.1.2	<b>L'organizzazione responsabile della gestione forestale mantiene un elenco aggiornato di tutta la legislazione pertinente? I contenuti principali delle norme da rispettare sono resi disponibili, anche in forma sintetica, presso gli uffici e i luoghi di lavoro?</b>	- Elenco normativa vigente - Verifica dell'accesso ai requisiti di legge e colloquio con il personale		
1.1.3	<b>Sono assenti evidenze di non conformità a requisiti legali?</b>	-Documentazione		
<b>Criterio FSC 1.2</b> <b>Devono essere assolti tutti gli obblighi nel pagamento delle imposte applicabili e legalmente prescritte, dei canoni di concessione, delle tasse e degli altri oneri.</b>				
1.2.1	<b>Ci sono evidenze di non ottemperanza alla legislazione o al non pagamento di ogni imposta e contributo relativo alla gestione forestale?</b>  Guida locale: annotare autorità locali di controllo	- Consultazione con autorità locali di controllo e con le parti interessate. - Documentazione e procedure di dimostrazione di rispetto della legislazione. - Nessuna evidenza nel corso dell'audit del mancato rispetto di norme e leggi. - ricevute, evidenze di ogni pagamento di quanto dovuto.		
1.2.2	<b>Vi sono dei procedimenti legali in corso o storici, a carico dei Gestori forestali, relativi alle attività inerenti la foresta in esame?</b>	- Consultazione con autorità locali di controllo e con le parti interessate. - Documentazione dei gestori forestali relativa a eventuali procedimenti legali.		
<b>Criterio FSC 1.3</b> <b>Nei paesi firmatari devono essere rispettati gli articoli di tutti gli accordi internazionali vincolanti per il Paese come il CITES, le Convenzioni ILO, l'ITTO e la Convenzione sulla Diversità Biologica.</b>				
1.3.1	<b>I requisiti del CITES (Convention on International Trade in Endangered Species) sono rispettati e sono implementati degli strumenti per garantirne il continuo rispetto?</b>  Guida Locale: annotare le specie locali presenti nelle liste CITES  Guida Locale: annotare le eventuali leggi nazionali di recepimento delle Convenzioni CITES	- Le Specie incluse nelle liste CITES sono protette* (vedere allegato A). - Eventuali permessi di esportazione sono disponibili - Procedure di controllo dei requisiti delle convenzioni CITES - Eventuali documenti fitosanitari		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
1.3.2	<p><b>Le Convenzioni ILO 29, 87, 97, 98, 100, 105, 111, 131, 138, 141, 142, 143, 155, 169 182, la Raccomandazione ILO 135, il “code of practice on safety and health in forestry work (1998)”, gli Accordi dell’Organizzazione internazionale per il Commercio del Legname Tropicale (ITTO) e la Convenzione sulla Biodiversità sono rispettate e sono implementati degli strumenti per garantirne il continuo rispetto?</b></p> <p>Tali documenti sono disponibili su richiesta presso ICILA</p> <p>Guida Locale: annotare le eventuali leggi locali di recepimento delle Convenzioni, Raccomandazioni e “Code of Practice” ILO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Procedure di applicazione dei requisiti delle convenzioni ILO (vedere allegato B contenente il testo delle Convenzioni)</li> <li>- consultazione di sindacati o di rappresentanti dei lavoratori</li> <li>- disponibilità e conoscenza delle leggi di recepimento delle convenzioni ILO (in modo tale che ne sia garantito il continuo rispetto)</li> </ul>		
1.3.3	<b>NON APPLICABILE</b>	-	-	
1.3.4	<b>NON APPLICABILE</b>			
<b>Criterio FSC 1.4</b>				
<b>Nel processo di certificazione gli eventuali disaccordi fra leggi, regolamenti e i Principi e Criteri del FSC devono essere valutati, caso per caso, dai certificatori e dalle parti coinvolte o interessate.</b>				
1.4.1	<b>Vi sono conflitti tra leggi/regolamenti locali e il presente standard?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consultazione con i Gestori Forestali</li> <li>- Consultazione con le Parti interessate.</li> </ul> <p>Ogni eventuale conflitto sarà valutato da ICILA in cooperazione con gli auditor e le parti interessate.</p>		
<b>Criterio FSC 1.5</b>				
<b>Le aree forestali gestite devono essere protette da utilizzazioni illegali, da insediamenti edilizi e da altre attività non autorizzate.</b>				
1.5.1	<p><b>La foresta è protetta da attività illegali di taglio, insediamento, costruzione di strade o da altre attività non approvate dai gestori forestali, dalle autorità pubbliche o dalle popolazioni locali con diritti sulla foresta?</b></p> <p>Guida locale: annotare autorità locali di controllo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sistemi documentati di prevenzione di attività illegali (es. sistemi di sorveglianza attiva);</li> <li>- nessuna evidenza di attività illegali in corso.</li> <li>- consultazione con autorità locali e con ONG</li> </ul>		
<b>Criterio FSC 1.6</b>				
<b>I responsabili della gestione forestale devono dimostrare un impegno di lungo periodo nell’aderire ai Principi e Criteri del FSC.</b>				
1.6.1	<b>Il Responsabile della Gestione forestale ha sottoscritto una dichiarazione pubblica di impegno al rispetto a lungo termine di tutta la legislazione, norme, accordi, codici ecc. relativi alla gestione della foresta, delle popolazioni che ci abitano e ci lavorano e di ogni relativo requisito amministrativo. Tali norme comprendono i Principi e Criteri del FSC?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di una Politica sottoscritta dalla Direzione e della relativa distribuzione e disponibilità al pubblico.</li> <li>- evidenza della comprensione da parte dei gestori forestali dei contenuti e delle norme e dei P &amp; C FSC.</li> </ul>		
<b>Principio FSC 2 PROPRIETÀ E DIRITTI D’USO</b>				
<b>LA PROPRIETÀ E I DIRITTI D’USO DELLA TERRA E DELLE RISORSE FORESTALI DEVONO ESSERE CHIARAMENTE DEFINITI, DOCUMENTATI E STABILITI SU BASI LEGALI.</b>				
Vedere documento: “FSC certification and the ILO conventions - FSC policy paper and guidelines – FSC – draft of 20 may 2002” disponibile da ICILA su richiesta .				

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<b>Criterio FSC 2.1</b>				
<b>Devono essere chiaramente riconosciuti i diritti di lungo periodo d'uso dei terreni, quali i diritti di proprietà, i diritti consuetudinari e gli accordi di affitto.</b>				
2.1.1	<b>Il nome e lo stato legale dell'entità che ha la gestione della foresta, di quella (o quelle) che ne detiene la proprietà o diritti consuetudinari e di quella che richiede la certificazione sono chiaramente individuati? (tali entità possono essere distinte o coincidenti)</b>	- Documentazione sullo stato legale delle entità coinvolte nella gestione e proprietà della foresta.		
2.1.2	<b>Una mappa legale indica i confini dell'area forestale? Tali confini sono fisicamente indicati (se possibile) anche nella foresta?</b>	- Mappa dei confini della foresta (da allegare). - fisica demarcazione dei confini.		
2.1.3	<b>Le responsabilità all'interno dell'entità legale che gestisce la foresta sono assegnate?</b>	- Organigramma. - Procedure.		
2.1.4	<b>La proprietà legale della foresta e il diritto di gestione/utilizzo sono documentati?</b> <b>a) Le divisioni di responsabilità tra il gestore, la proprietà e altre parti eventualmente coinvolte sono documentate?</b> <b>b) Tale diritto di gestione/utilizzo ha una durata uguale o superiore al Piano di Gestione?</b>	- Documentazione attestante la proprietà legale o il diritto di gestione della foresta. - documentazione che attesti la suddivisione di responsabilità tra le parti (es. documenti contrattuali o di affitto).		
<b>CRITERIO FSC 2.2</b>				
<b>LE COMUNITÀ LOCALI IN POSSESSO DI DIRITTI DI PROPRIETÀ LEGALMENTE RICONOSCIUTI O CONSUETUDINARI O DI DIRITTI D'USO DEVONO MANTENERE IL CONTROLLO DEGLI INTERVENTI FORESTALI, ALLO SCOPO DI PROTEGGERE I LORO DIRITTI E LE LORO RISORSE; A MENO CHE NON DELEGHINO ALTRI ORGANISMI A TALE AZIONE DI CONTROLLO.</b>				
2.2.1	<b>I diritti legali o consuetudinari delle popolazioni/comunità locali sulle risorse forestali sono chiaramente identificati e se possibile mappati dai gestori forestali? (Vedere anche punto 3.1.3)</b>  Guida Locale: annotare le popolazioni locali con diritti legali o consuetudinari delle risorse forestali ed indicare tali diritti.  Guida Locale: per diritti delle popolazioni locali si intendono anche diritti estetici, paesaggistici, religiosi, ricreazionali, turistici di comunità che non necessariamente dipendono fisicamente dalle risorse forestali ma per le quali il bosco e il territorio sono parte della cultura o dell'economia o della religione.	- discussione con le parti interessate e con i gestori forestali. - elenco popolazioni/comunità locali; elenco riferimenti (indirizzi, ecc.) dei rappresentanti delle comunità locali. - mappe e cartine. - documentazione attestante i diritti delle popolazioni locali (diritti di accesso o di passaggio, di utilizzo comune di territorio, diritti di raccolta, ecc.)		
2.2.2	<b>Esistono, quando possibile, accordi scritti tra i gestori forestali e le popolazioni/comunità locali che sanciscono i diritti e doveri di entrambe le parti. Tali accordi preservano i diritti legali o tradizionali di queste ultime?</b>  Guida Locale: identificare legislazione locale di assegnazione e/o di tutela dei diritti delle comunità locali.	- accordi e/o contratti - evidenza nella pianificazione della gestione del rispetto dei diritti delle comunità locali - consultazione con le parti interessate e comunicazione dai rappresentanti delle comunità locali al GVI del libero ed informato assenso agli accordi con i gestori forestali		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
2.2.3	<b>Le popolazioni/comunità locali possono esercitare un controllo sulla gestione forestale in modo da garantire e proteggere i propri diritti e le proprie risorse forestali?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- consultazione del GVI con le parti interessate</li> <li>- assenza di controversie significative tra gestori forestali e comunità locali</li> <li>- evidenze del pagamento di eventuali importi di compensazione delle risorse utilizzate</li> <li>- indicazione delle aree protette o a regime particolare sulle principali mappe</li> </ul>		
2.2.4	<b>Esistono procedure di consultazione delle comunità locali e sono applicate (quando necessario) in modo da garantire alla popolazioni/comunità locali un controllo sulla gestione forestale in modo da garantire e protegge i propri diritti e le proprie risorse forestali?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- esistenza di formali comitati di consultazione tra i gestori forestali e le popolazioni/comunità locali e loro effettivo funzionamento (periodicità adeguata, verbali riunioni, ecc.)</li> <li>- evidenze che eventuali rappresentanti delle comunità locali abbiano l'autorità per esercitare tale funzione.</li> </ul>		
2.2.5	<b>Sforzi ragionevoli sono fatti per fornire alla cittadinanza o ad altre comunità senza diritti legali o consuetudinari sul bosco, l'accesso alle risorse forestali, nel rispetto degli obiettivi della gestione forestale e dei diritti delle altre popolazioni locali?</b>  Guida Locale: annotare gli usi conosciuti delle risorse forestali da parte di persone o comunità senza diritti legali o acquisiti sulle risorse forestali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- documentazione,</li> <li>- consultazione con le parti interessate.</li> </ul>		
<b>CRITERIO FSC 2.3 DEVONO ESSERE IMPIEGATI APPROPRIATI MECCANISMI PER RISOLVERE DISPUTE RIGUARDANTI IL CONTENZIOSO SULLE PROPRIETÀ E I DIRITTI D'USO. NEL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE SARANNO ESPLICITAMENTE CONSIDERATI OGNI ASPETTO SPECIFICO E IL CONTESTO GENERALE DI TUTTE LE DISPUTE NON ANCORA RISOLTE. DISPUTE DI NOTEVOLE IMPORTANZA CHE COINVOLGANO UN SIGNIFICATIVO NUMERO DI INTERESSI DETERMINERANNO L'IMPOSSIBILITÀ DI CERTIFICARE L'ATTIVITÀ DI GESTIONE FORESTALE.</b>				
2.3.1	<b>Esistono procedure o meccanismi per la gestione di dispute tra i gestori forestali e le comunità locali riguardanti diritti di utilizzo, di legge o liberamente concordati tra le parti?</b>  Guida Locale: annotare eventuale legislazione locale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consultazione con le parti interessate</li> <li>- procedure o legislazione</li> <li>- accordi/contratti</li> </ul>		
2.3.2	<b>Tali procedure includono la regola che, in caso di disaccordi o dispute riguardanti i diritti delle popolazioni locali, operazioni forestali irreversibili che possano pregiudicare il futuro di tali diritti (es. costruzione, interruzione di vie di comunicazione, abbattimento di edifici, ecc.), siano sospesi fino a che un generale consenso sia raggiunto tra le parti e la disputa appianata?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- procedure documentate e rese disponibili in caso di dispute</li> </ul>		
2.3.3	<b>Vi sono in corso o vi sono state dispute significative riguardanti i diritti delle popolazioni locali sul bosco?</b>  Guida Locale: prendere nota di ogni controversia conosciuta riguardante i diritti delle popolazioni locali sul bosco, comprese dispute tra diverse popolazioni locali tra loro.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- consultazione delle comunità locali</li> <li>- documentazione di applicazione della procedura di risoluzione dispute (rif. Punto precedente)</li> </ul>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
2.3.4	<p><b>Nella risoluzione di dispute è compiuto ogni ragionevole sforzo per risolvere i dissidi tramite consultazione finalizzata al raggiungimento di un accordo condiviso e non conflittuale?</b></p> <p>Rif. Convenzione ILO 169</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- interviste con rappresentanti delle comunità locali, sindacati e rappresentanti dei lavoratori</li> <li>- registrazioni di comitati di consultazione</li> <li>- registrazione dell'applicazione delle procedure di risoluzioni procedure</li> </ul>		
<p><b>Principio FSC 3 DIRITTI DELLE POPOLAZIONI INDIGENE DEVONO ESSERE RICONOSCIUTI E TUTELATI I DIRITTI LEGALI E CONSUETUDINARI DELLA POPOLAZIONE INDIGENA RELATIVI AL POSSESSO E ALLA GESTIONE DELLA TERRA E DELLE RISORSE FORESTALI.</b></p> <p>Il Principio FSC 3 è un caso particolare del precedente Principio FSC 2 e tutti requisiti del Principio FSC 2 si applicano anche a questo Principio FSC con un obbligo particolare di maggiore attenzione da parte dei gestori forestali che operano in aree o vicino ad aree di Popolazioni Indigene (la definizione di Popolazioni Indigene fornito dalle Nazioni Unite è riportata nell'allegato 3).</p>				
<p>In base alla definizione ufficiale formulata dalle Nazioni Unite, non esistono in Italia "popolazioni Indigene". Per questa ragione tale principio non è applicabile nel contesto dell'arco appenninico italiano.</p>				
<p><b>Principio FSC 4 - RELAZIONI CON LA COMUNITÀ LOCALE E DIRITTI DEI LAVORATORI GLI INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE DEVONO MANTENERE E MIGLIORARE IL BENESSERE ECONOMICO E SOCIALE DI LUNGO PERIODO DEI LAVORATORI FORESTALI E DELLE COMUNITÀ LOCALI.</b></p> <p>Nota: Tutti i requisiti sotto indicati si riferiscono ad ogni genere di lavoratori che operano per conto dei gestori forestali, inclusi dipendenti diretti, terzisti, liberi professionisti, stagionali o altri?</p>				
<p><b>Criterio FSC 4.1</b>  <b>Alle comunità che si trovano all'interno o nei pressi dell'area di gestione forestale devono essere concesse opportunità di lavoro, di formazione professionale e altri servizi sociali.</b></p>				
4.1.1	<p><b>È stato compiuto ogni ragionevole sforzo per non discriminare i lavoratori e le imprese locali?</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- strategie di assunzione</li> <li>- evidenza di impiego di popolazione locale</li> <li>- consultazione con le Comunità locali</li> <li>- consultazione con sindacati o rappresentanti dei lavoratori</li> </ul>		
4.1.2	<p><b>Non Applicabile</b></p>			
<p><b>Criterio FSC 4.2</b>  <b>La gestione forestale dovrebbe soddisfare le leggi effettivamente applicabili e/o i regolamenti che garantiscono la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle loro famiglie.</b></p> <p>Nota: La valutazione della sicurezza dei lavoratori varia notevolmente da regione a regione. Nelle regioni meno avanzate si darà molta più enfasi a che i lavoratori siano dotati almeno dei minimi dispositivi e attrezzature per un lavoro sicuro e salubre (acqua potabile, accesso a servizi medici, ecc.); in altre regioni si porrà maggior attenzione a che siano evitate discriminazioni o lavoro obbligato. In ogni caso è auspicato che le imprese forestali si pongano su un livello maggiore, nei limiti del possibile, rispetto ai minimi di legge o rispetto allo stato medio delle imprese simili della zona.</p>				
4.2.1	<p><b>L'elenco della legislazione (riferimento punto 1.1.1) è completo con tutta la legislazione relativa alla salute e alla sicurezza dei lavoratori? Tale legislazione è rispettata?</b></p> <p>Guida Locale: indicare i riferimenti ed i requisiti principali della legislazione di riferimento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elenco leggi</li> </ul>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
4.2.2	<b>I Gestori forestali e le maestranze sono a conoscenza dei requisiti della legislazione di riferimento?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- interviste al personale e ai gestori forestali</li> <li>- pronta accessibilità alla legislazione</li> </ul>		
4.2.3	<p><b>È stata redatta ed aggiornata una valutazione dei rischi dei lavoratori in base ad ogni tipologia di attività ed è stata presa ogni ragionevole misura (procedurale, sulle attrezzature e fornendo ai lavoratori dispositivi di protezione individuale adeguati e in buone condizioni) per ridurre o eliminare tali rischi?</b></p> <p>Rif.: Convenzione ILO 155, Code of practice ILO 1998 Guida Locale: indicare lo stato dei lavoratori in aree simili della zona per avere un riferimento e porre la soglia minima un po' più in alto rispetto a tale riferimento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- documento di valutazione dei rischi: verifica della completezza</li> <li>- verifica procedure di lavoro</li> <li>- verifica attrezzature e dispositivi di protezione individuale</li> <li>- verifica della sicurezza delle attrezzature di lavoro</li> <li>- verifica dell'ottemperanza delle attrezzature alle norme di sicurezza</li> <li>- verifica distribuzione dispositivi di protezione individuale (DPI) e di attività di incitamento agli operatori perché li adottino.</li> </ul>		
4.2.4	<b>Tali misure di riduzione dei rischi sono imposte contrattualmente anche ad eventuali imprese che lavorano per conto dei gestori forestali?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica contratti con imprese terze</li> <li>- verifica modalità di attività delle imprese terze</li> </ul>		
4.2.5	<p><b>I Gestori Forestali hanno preso ogni ragionevole misura perché le maestranze e le relative famiglie, nel caso che vivano in campi o stabilmente all'interno della foresta, operino e vivano in condizioni sicure e salubri (es.: accesso ad acqua potabile e cibo sicuro, servizi igienici e medici, alloggi adeguati, ecc.)?</b></p> <p>Rif.: Convenzione ILO 155, Code of practice ILO 1998</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- misure disciplinari per i lavoratori che non adempiono alle disposizioni di igiene e sicurezza</li> <li>- verifica condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza dei lavoratori e delle relative famiglie</li> </ul>		
4.2.6	<p><b>Adeguata formazione è fornita al Personale (diretto o terzista, stagionale o dipendente), in base al tipo di incarico, almeno su:</b></p> <p><b>a) metodologia di lavoro sicuro, rischi connessi alla propria attività e modi per ridurli</b></p> <p><b>b) uso e manutenzione DPI</b></p> <p><b>c) politiche e procedure aziendali di buona gestione forestale</b></p> <p><b>d) come ridurre gli impatti ambientali delle proprie attività</b></p> <p><b>e) utilizzo di sostanze con minore impatto ambientale</b></p> <p><b>f) manutenzione delle proprie attrezzature e riduzione dei rifiuti</b></p> <p><b>g) altro legato alla riduzione dei rischi delle proprie attività e dei relativi impatti sull'ambiente.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- procedure di formazione</li> <li>- registrazioni della formazione</li> <li>- interviste con il personale</li> <li>- strumenti di informazione e sensibilizzazione del personale (cartelli, volantini, ecc.)</li> <li>- vedere anche punto 7.3.2</li> </ul>		
4.2.7	<b>Eventuali incidenti o "scampati incidenti" sono registrati e sono predisposte adeguate azioni correttive per evitarne il ripetersi?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- registrazioni</li> <li>- discussione con manager e maestranze</li> <li>- evidenza di azioni correttive</li> </ul>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
4.2.8	<p><b>I Gestori Forestali hanno pubblicamente divulgato ed implementato una Politica del Lavoro<sup>1</sup> che includa almeno l'impegno a:</b></p> <p><b>a) rispettare la legislazione di riferimento;</b></p> <p><b>b) non interferire con l'esercizio del diritto del personale di seguire principi o pratiche, o di soddisfare bisogni connessi a razza, ceti, origine nazionale, religione, invalidità, sesso, orientamento sessuale, appartenenza sindacale o affiliazione politica;</b></p> <p><b>c) evitare la discriminazione tra i lavoratori (sessuale, etnica, religiosa, ecc.)<sup>2</sup>;</b></p> <p><b>d) fornire una paga equa ("stesso lavoro, stessa paga", pagamento maggiore del lavoro straordinario, ecc.) e tale da garantire che il salario pagato (esclusi gli straordinari) sia almeno conforme ai minimi retributivi legali e che sia sempre sufficiente a soddisfare i bisogni primari del personale, oltre a fornire un qualche guadagno discrezionale;</b></p> <p><b>e) assicurare un orario di lavoro adeguato e sostenibile, con periodici turni di riposo;</b></p> <p><b>e) evitare lavoro minorile (sotto i 15 anni) e lavoro obbligato;</b></p> <p><b>f) evitare punizioni corporali, coercizione mentale o fisica, abusi verbali;</b></p> <p><b>f) fornire ai lavoratori adeguata sicurezza sociale (es.: in caso di malattia, invalidità, gravidanza, pensioni, ecc.).</b></p> <p><sup>1</sup> tale politica può essere integrata a quella indicata nel punto 1.5.2</p> <p><sup>2</sup> fatto salvo il preferire, all'assunzione, lavoratori appartenenti alle comunità locali, (punto 4.1.1)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- discussione con maestranze, sindacati, parti interessate</li> <li>- verifica contratti di lavoro</li> <li>- verifica condizioni di lavoro</li> <li>- discussione con manager</li> <li>- Per lavoratori stranieri: permesso di lavoro/soggiorno.</li> <li>- eventuali assicurazioni di Responsabilità Civile a copertura di eventuali danni a persone o cose</li> <li>- esistenza della Politica del Lavoro</li> </ul>		
4.2.9	<p><b>Equità nelle opportunità e nei trattamenti: vi sono evidenze di non discriminazione nell'assunzione, avanzamenti di carriera, dimissioni, salario e benefici quali la previdenza sociale, inclusi lavoratori di imprese terze che operano nella foresta per conto dei gestori forestali?</b></p> <p><b>Assunzioni, avanzamenti di carriera, opportunità di formazione ad ogni livello sono basati principalmente su competenze, qualifiche ed esperienze?</b></p> <p>Rif. Convenzioni ILO 100, 111 e 142, Dichiarazione ILO 1999, code of practices ('88)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interviste con i lavoratori e sindacati</li> <li>- contratti con i terzisti,</li> <li>- discussioni con le imprese terzisti</li> <li>- visione dei libri matricola e dei piani di avanzamento in carriera del personale</li> <li>- registrazioni dei verbali di controllo delle pubbliche autorità</li> </ul>		
4.2.10	<p><b>Giusta remunerazione: le paghe o i guadagni di liberi professionisti, lavoratori, terzisti, sono della stessa entità di occupazioni simili della medesima regione e in ogni caso non inferiori al salario minimo di sussistenza ("minimum living")?</b></p> <p>Rif. Convenzione ILO 131</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interviste con i lavoratori e sindacati</li> <li>- contratti con i terzisti,</li> <li>- discussioni con le imprese terzisti</li> <li>- visione dei libri matricola e dei piani di avanzamento in carriera del personale</li> <li>- registrazioni dei verbali di controllo delle pubbliche autorità</li> </ul>		
4.2.11	<p><b>Lavoro Minorile: vi sono evidenze che ai minori di 18 anni non siano affidati compiti che ne possano mettere a repentaglio l'integrità fisica e mentale? (a meno di particolari accorgimenti in sicurezza, specifica formazione o svolgimento di attività tradizionali)?</b></p> <p><b>Non sono utilizzati lavoratori sotto i 15 anni a meno di svolgimento di attività tradizionali?</b></p> <p>Rif.: Convenzioni ILO 128 e 182, Dichiarazione ILO 1998</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- interviste con lavoratori e con NGO locali</li> <li>- verbali dell'ispettorato del lavoro</li> </ul>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
4.2.12	<b>Lavoro Obbligato: il lavoro obbligato è evitato (lavoratori con debiti, a cui sono sequestrati i documenti di identità, sotto coercizione fisica o mentale)?</b>  Rif.: Convenzioni ILO 28 e 105, Dichiarazione ILO 1998	- interviste con lavoratori e con NGO locali - verbali dell'ispettorato del lavoro - interviste con gli addetti alla "security" e verifica che tra i compiti non vi sia la sorveglianza o la coercizione dei lavoratori		
<b>Criterio FSC 4.3</b> <b>Devono essere garantiti i diritti dei lavoratori di organizzarsi e di effettuare contrattazioni con i loro datori di lavoro, in linea con quanto approvato nelle convenzioni 87 e 98 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).</b>				
4.3.1	<b>Tutti i lavoratori sono messi nelle condizioni di costituire o unirsi ad organizzazioni sindacali di loro gradimento, senza intimidazioni o paura di ritorsioni?</b>  Rif.: Convenzioni ILO 87 e 98, Dichiarazione ILO 1998	- interviste con i lavoratori, con i loro rappresentanti e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. - accordi e contratti collettivi - registrazioni di ispezioni o verbali di sopralluoghi di pubbliche autorità - contatti con NGO's locali		
4.3.2	<b>La contrattazione collettiva tra i datori di lavoro e i rappresentanti dei lavoratori, quando effettuata, è realizzata in un clima non conflittuale con il massimo sforzo da entrambe le parti di giungere condiviso?</b>  Rif.: Convenzioni ILO 87 e 98, Dichiarazione ILO 1998	- interviste con i lavoratori, con i loro rappresentanti e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. - accordi e contratti collettivi - registrazioni di ispezioni o verbali di sopralluoghi di pubbliche autorità - verbali di incontri tra le organizzazioni sindacali e datori di lavoro		
4.3.3	<b>Tutte i lavoratori interessati hanno la possibilità di riunirsi periodicamente per discutere delle problematiche inerenti il lavoro?</b>  Rif.: Convenzioni ILO 87 e 98, Dichiarazione ILO 1998	- interviste con i lavoratori, con i loro rappresentanti e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. - registrazioni di ispezioni o verbali di sopralluoghi di pubbliche autorità - verbali di incontri tra le organizzazioni sindacali e datori di lavoro		
4.3.4	<b>I lavoratori sono a conoscenza dei contenuti dei contratti di lavoro ed, in particolare, conoscono i loro diritti?</b>  Rif.: Convenzioni ILO 87 e 98, Dichiarazione ILO 1998	- interviste con i lavoratori, con i loro rappresentanti e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. - accordi e contratti collettivi - evidenze della pubblica esposizione o distribuzione del contratto collettivo		
4.3.5	<b>Le organizzazioni dei lavoratori sono consultate dai gestori forestali in caso di decisioni inerenti la loro attività?</b>  Rif.: Convenzioni ILO 87 e 98, Dichiarazione ILO 1998	- interviste con i lavoratori, con i loro rappresentanti e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - registrazioni e verbali di incontri tra i rappresentanti dei lavoratori e i gestori forestali o i datori di lavoro		
<b>Criterio FSC 4.4</b> <b>Gli interventi e la programmazione della gestione devono contemplare la valutazione dell'impatto sociale. Devono essere organizzate apposite riunioni con le persone e i gruppi direttamente coinvolti dagli interventi di gestione.</b>				

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
4.4.1	<p><b>I gestori forestali hanno realizzato una valutazione dell'impatto sociale (adeguata alle dimensioni e alle criticità presenti) delle attività da essi gestite, che:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- identifichi i gruppi sociali coinvolti (con particolare riferimento ai lavoratori forestali, alle imprese terziste, alla cittadinanza locale),</li> <li>- includa la consultazione di tali gruppi identificati,</li> <li>- identifichi i principali impatti sociali (negativi o benefici) su tali gruppi identificati,</li> <li>- identifichi misure per ridurre gli impatti negativi su tali gruppi e per amplificare impatti benefici,</li> <li>- preveda un monitoraggio periodico di tali gruppi per valutare l'efficacia delle misure predisposte,</li> <li>- preveda l'aggiornamento della valutazione in caso di modifica delle condizioni sociali iniziali in cui era stata effettuata.</li> </ul> <p>I risultati di tale valutazione sono da inserire nel Piano di Gestione (rif. Pr. FSC 7)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- RegISTRAZIONI</li> <li>- Consultazioni con parti interessate</li> <li>- Risultati e conclusioni della valutazione d'impatto sociale</li> <li>- Documentazione azioni di riduzione impatti sociali</li> <li>- Documentazione di monitoraggio efficacia azioni</li> </ul>		
4.4.2	<p><b>I gruppi sociali e le parti interessate hanno accesso alle informazioni che li coinvolgono direttamente e possono influire su decisioni che li coinvolgono direttamente?</b></p> <p>Rif. Convenzione ILO 169</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- interviste con i lavoratori, con i loro rappresentanti e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.</li> <li>- registrazioni e verbali di incontri tra i rappresentanti di parti interessate e i gestori forestali o i datori di lavoro</li> </ul>		
<p><b>Criterio FSC 4.5</b> Devono essere utilizzati appropriati meccanismi per risolvere eventuali contenziosi e per fornire eque compensazioni nel caso di perdite o danni concernenti i diritti legali o consuetudinari, la proprietà, le risorse o i mezzi di sussistenza delle popolazioni locali. Devono essere adottate misure preventive per evitare tali perdite e danni.</p>				
4.5.1	<p><b>Sono predisposte adeguate procedure per registrare, rispondere a lamentele e richieste da parte delle popolazioni locali?</b> <b>Nella risoluzione di dispute è compiuto ogni ragionevole sforzo per risolvere i dissidi tramite consultazione finalizzata al raggiungimento di un accordo condiviso e non conflittuale?</b></p> <p>Rif. Convenzione ILO 169</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- procedure</li> <li>- documentazione sull'applicazione passata delle procedure</li> <li>- consultazioni con parti interessate</li> <li>- registrazioni</li> </ul>		
4.5.2	<p><b>Sono predisposte procedure per fornire un risarcimento a persone (in particolare ai lavoratori forestali) o popolazioni locali i cui diritti legali, consuetudinari, le proprietà o lo stato di vita sia stato rovinato o danneggiato?</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- procedure</li> <li>- documentazione sull'applicazione passata delle procedure</li> <li>- consultazioni con parti interessate</li> </ul>		
<p><b>Principio FSC 5 BENEFICI DERIVANTI DALLE FORESTE</b> <b>GLI INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE DEVONO INCORAGGIARE L'USO DEI DIVERSI PRODOTTI E SERVIZI DELLA FORESTA PER ASSICURARE L'EFFICIENZA ECONOMICA E IL PIÙ AMPIO SPETTRO DI BENEFICI AMBIENTALI E SOCIALI.</b></p>				
<p><b>Criterio FSC 5.1</b> La gestione forestale dovrà finalizzarsi all'efficienza economica, tenendo in considerazione tutti i costi ambientali, sociali e operativi collegati al processo produttivo e assicurando gli interventi necessari per mantenere la produttività ecologica della foresta.</p>				

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
5.1.1	<b>È stato predisposto e approvato dalla Direzione della Gestione Forestale un Piano economico che mostri i costi ed i ricavi attesi per almeno l'anno corrente?</b> Guida locale: annotare la legislazione locale per la redazione del budget, conto economico e stato patrimoniale per la tipologia di impresa in corso di valutazione.	- budget annuale, conto economico e stato patrimoniale - eventuali budget e consunti degli anni precedenti		
5.1.2	<b>Le entrate previste nel budget sono coerenti con le quantità stimate di legname tagliato nell'anno (rif. Punto 5.6) e con i relativi valori sul mercato?</b>	- budget annuale - piano di gestione		
5.1.3	<b>Il budget comprende il pagamento di ogni tassa (rif. Punto 1.1.1) o affitto ed i costi associati agli impegni sociali e ambientali identificati nei principi 4 e 6 ed ogni attività identificata nel Piano di Gestione?</b>	- budget annuale		
5.1.4	<b>Tale piano economico comprende anche la valorizzazione di attività diverse dal legname (turismo, prodotti forestali non legnosi quali funghi, miele, ecc.)?</b>	- budget annuale - fatture		
<b>Criterio FSC 5.2</b> La gestione forestale, le attività di commercializzazione e le operazioni di marketing dovranno favorire l'uso ottimale e le lavorazioni in loco dei diversi prodotti forestali.				
5.2.1	<b>I Gestori forestali, incentivano la trasformazione in loco del legno, incoraggiando la creazione di un'industria locale o destinando una parte dei propri prodotti (anche non legnosi) a imprese o utilizzatori locali?</b>	- Informazioni sui clienti - discussione con la comunità locale - fatture		
5.2.2	<b>I Gestori forestali identificano e promuovono tipologie particolari di prodotti, anche non legnosi, da avviare alla commercializzazione o all'uso in modo da diversificare la produzione e valorizzare specie minori o poco conosciute?</b>	- discussioni con i gestori forestali.		
<b>Criterio FSC 5.3</b> La gestione forestale dovrà portare alla riduzione degli scarti dovuti alle utilizzazioni e agli interventi di lavorazione eseguiti sul posto e limitare i danni ad altre risorse forestali.				
5.3.1	<b>Gli acquisti e la manutenzione dei macchinari di taglio è fatta tenendo conto dell'obiettivo di minimizzare lo spreco di legname nel taglio e nell'esbosco?</b>	- valutazione dei recenti acquisti di attrezzature - procedure di manutenzione e registrazioni della manutenzione		
5.3.2	<b>Adeguate procedure sono implementate per ridurre lo spreco di legname durante l'esbosco e per evitare il danneggiamento del lego e di altre risorse forestali durante il taglio e l'esbosco (es.: i tronchi sono estratti dal bosco e lavorati nei tempi più brevi operativamente possibili per evitare l'insorgere di parassiti o di fenomeni di degradazione che possono ridurre le qualità; attenzione alla rinnovazione e ai danni alle piante in piedi; ecc.).</b>	- procedure - valutazione sul campo delle modalità di esecuzione delle utilizzazioni		
<b>Criterio FSC 5.4</b> La gestione forestale deve comportare un rafforzamento e una diversificazione dell'economia locale, che non deve dipendere da una singola produzione forestale.				
5.4.1	<b>Sono state identificati e valutati tutti i prodotti e servizi che il territorio forestale può fornire (inclusi specie arboree meno conosciute, prodotti forestali non legnosi, turismo, altro)?</b>  Guida locale: annotare eventuali prodotti forestali o altri servizi offerti dal territorio forestale che hanno un valore per l'economia locale.	- ricerche documentate - valutazioni sul campo - discussioni con i gestori forestali - discussione con le parti interessate		
5.4.2	<b>I Gestori Forestali promuovono, quando possibile, i prodotti o i servizi sopra individuati, in modo che l'economia locale non dipenda unicamente da una singola produzione forestale?</b>	- valutazioni sul campo - discussioni con i gestori forestali - discussione con le parti interessate		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<b>Criterio FSC 5.5</b>				
<b>Gli interventi di gestione forestale devono individuare, mantenere e, dove possibile, accrescere il valore delle risorse forestali per la tutela dei bacini idrografici e delle riserve di pesca.</b>				
5.5.1	<b>Sono conosciute e rispettate le esigenze di utilizzo dei corsi d'acqua che interessano la foresta a valle della foresta stessa?</b>  Guida locale: annotare eventuali presenza di dighe o accordi regionali o statali sulla gestione delle acque.	- discussione con i gestori forestali - discussione con le pubbliche autorità		
5.5.2	<b>Sono conosciute, controllate e rispettate le attività di pesca all'interno dell'area forestale?</b>  Guida locale: annotare eventuale legislazione di competenza della gestione forestale  Si veda il Criterio FSC 6.5 per il mantenimento delle risorse idriche e ittiche	- discussione con i gestori forestali - discussione con autorità pubbliche		
5.5.3	<b>È stato individuato e valutato ogni servizio di interesse pubblico derivante dalla foresta (es.: fissazione CO<sub>2</sub>, aspetti paesaggistici, valore protettivo dei versanti, funzione ricreativa, tutela della biodiversità, ecc.)?</b>	- elenco funzioni individuate per la foresta - valutazione sul campo		
5.5.4	<b>Le funzioni del bosco più significative tra quelle sopra individuate sono tenute in considerazione e valorizzate nel piano di gestione?</b>	- piano di gestione - visita in campo - discussione con parti interessate		
<b>Criterio FSC 5.6</b>				
<b>La quota di utilizzazione di prodotti forestali non deve superare i livelli che con continuità possono essere offerti a seguito di una gestione di lungo periodo delle risorse.</b>				
5.6.1	<b>I sistemi selvicolturali adottati dalla gestione forestale sono chiaramente definiti e descritti sul piano di gestione o su qualche documento collegato?</b>	- Piano di gestione o documenti relativi		
5.6.2	<b>I quantitativi di produzione legnosa annuali e a lungo termine sono chiaramente specificati?</b>  Guida Locale: annotare eventuali disposizioni di legge sulla frequenza di taglio o limiti sulle quantità tagliate o sulle modalità di taglio.	- Piano di gestione o documenti relativi - Registrazione delle produzioni legnose degli anni precedenti		
5.6.3	<b>I prelievi legnosi (utilizzi) nel periodo di validità dei piani di gestione non superano, salvo fondate ragioni selvicolturali o danni da eventi eccezionali, l'incremento riferito allo stesso periodo?</b>	- Piano di gestione - informazioni di inventario su quantità e distribuzione delle specie - modelli di crescita e taglio		
5.6.4	<b>Lo stato attuale della foresta (tasso di crescita, abbondanza, distribuzione d'età e di dimensioni, qualità, ecc. delle principali specie), su cui si basano le stime di crescita future in base al modello selvicolturale adottato, è esplicito ed in linea con i più accurati dati locali disponibili (inventari, studi, ricerche, stime su foreste simili nella medesima area)?</b>  Guida Locale: riportare, se disponibili, i dati sullo stato delle foreste dell'area per confronto.	- inventari forestali, ricerche - linee guida, legislazione nazionale o Locale, - dati riportati sul piano di gestione - vedere anche punto 7.1b		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<b>Principio FSC 6 IMPATTI AMBIENTALI</b>				
<b>LA GESTIONE FORESTALE DEVE CONSERVARE LA DIVERSITÀ BIOLOGICA E I CONSEGUENTI BENEFICI COLLEGATI ALLA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE, DEI SUOLI, DEGLI ECOSISTEMI FRAGILI, DEL PAESAGGIO; COSÌ FACENDO DEVONO ESSERE MANTENUTE LE FUNZIONI ECOLOGICHE E L'INTEGRITÀ DELLA FORESTA.</b>				
<b>Criterio FSC 6.1</b> Deve essere programmata una valutazione degli impatti ambientali conformemente al grado, all'intensità della gestione forestale e all'unicità delle risorse interessate; tale valutazione deve essere adeguatamente integrata nei sistemi di gestione. Le valutazioni devono includere considerazioni a livello di singole unità di paesaggio come pure gli impatti degli impianti di lavorazione presenti in loco. Gli impatti ambientali devono essere stimati prima dell'inizio degli interventi di disturbo nelle aree interessate.				
6.1.1	<b>Prima dell'inizio di ogni attività sul territorio è applicata una procedura di valutazione degli impatti ambientali che questa può causare?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- procedure</li> <li>- evidenza delle applicazioni delle procedure</li> <li>- evidenza che il Piano di Gestione tiene in debito conto dei risultati di tale valutazione</li> <li>- consultazione con stakeholders ambientali locali</li> </ul>		
6.1.2	<b>Vi è evidenza che la valutazione degli impatti è tenuta in considerazione nella pianificazione e realizzazione delle relative attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- risultati delle valutazioni e modalità di realizzazioni delle attività</li> <li>- evidenza che il Piano di Gestione tiene in debito conto dei risultati di tale valutazione</li> </ul>		
6.1.3	<b>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti 6.1.1 e 6.1.2).</b> I gestori forestali dimostrano di conoscere i possibili impatti negativi delle proprie attività e cercano di minimizzarli.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- semplici valutazioni di impatti.</li> <li>- Interviste con i gestori forestali</li> <li>- Osservazioni in campo.</li> <li>- Piano di gestione</li> </ul>		
<b>Criterio FSC 6.2</b> Sono previste forme di salvaguardia per le specie rare, minacciate e in pericolo e per i loro habitat (ad esempio aree di nidificazione e di nutrizione). Sono stabilite zone di conservazione e aree di protezione, adatte alla scala e all'intensità della gestione forestale e all'unicità delle risorse interessate. Sono controllate, se incompatibili, le attività venatorie, la pesca, la raccolta di prodotti non legnosi e la posa di trappole (nota = attività di cattura)?				
6.2.1	<b>È stata individuata la presenza di specie animali o vegetali rare, minacciate o in via di estinzione e sono stati identificati su mappe i relativi habitat e aree sensibili (aree di nidificazione, di riproduzione, di nutrizione)?</b>  Guida Locale: riportare specie animali rare, minacciate o in via di estinzione che presumibilmente possono essere presenti nell'area.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Discussioni con le Parti interessate (organizzazioni ambientaliste, biologi, ecc.)</li> <li>- studi e dati storici sulle specie animali rare o minacciate</li> </ul>		
6.2.2	<b>Sono state predisposte procedure da applicare nelle attività forestali per salvaguardare tali specie ed i relativi habitat?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- piano di gestione e relativa documentazione (punto 7.1g)</li> <li>- procedure</li> </ul>		
6.2.3	<b>Sono state individuate e mappate aree di particolare rilevanza dal punto di vista della biodiversità (es. aree umide, aree di interesse particolare per la loro eccezionalità nella regione, ecc.)?</b>  Guida Locale: riportare le aree protette presenti nell'area e relativa legislazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- consultazione con parti interessate (biologi e associazioni ambientaliste soprattutto)</li> <li>- mappe</li> <li>- visita sul campo</li> </ul>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
6.2.4	<b>Sono state predisposte procedure da applicare nelle attività forestali per salvaguardare tali aree?</b>	- esistenza procedure, - evidenza applicazione delle procedure		
6.2.5	<b>Un'area congrua con l'estensione e la tipologia della foresta e dei suoi valori ambientali e di biodiversità è destinato a zona di conservazione (in cui la conservazione e l'incremento della biodiversità sia il primo obiettivo di gestione)? Tale area è mappata? (Un'area almeno del 10% è considerata in genere congrua; tale area dovrebbe essere rappresentativa della realtà gestionale ed essere localizzata nei soprasuoli di maggior interesse ambientale)</b>	- consultazione con parti interessate (biologi e associazioni ambientaliste soprattutto) - mappe - visita sul campo - piano di gestione - fisica demarcazione del territorio		
6.2.6	<b>Almeno metà di tale area è protetta totalmente e lasciata ad evoluzione naturale, evitando ogni intervento di taglio commerciale o attività antropica intrusiva?</b>	- mappe - visita in campo - piano di gestione - fisica demarcazione sul campo (stacchiate, cancelli, punti di controllo)		
6.2.7	<b>Sono mantenuti adeguati corridoi biologici tra le diverse aree preservate che permettano il movimento di animali e la diffusione di specie arboree?</b>	- mappe - visita in campo - piano di gestione		
6.2.8	<b>È identificato e protetto un certo numero di alberi (in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la biodiversità)? quali ad esempio:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• piante che si differenziano per le elevate dimensioni, per l'età o per la particolare conformazione;</li> <li>• piante con cavità e/o nidi;</li> <li>• piante di importanza culturale;</li> <li>• specie arboree ed arbustive con fioritura vistosa e/o con evidenti variazioni cromatiche;</li> <li>• piante produttrici di frutti e semi importanti per l'alimentazione della fauna.</li> </ul>	- mappe - visita in campo - consultazioni con parti interessate - piano di gestione		
6.2.9	<b>Sono attuate misure adeguate per il controllo della caccia, della pesca, della cattura di animali o della raccolta di fiori, frutti o di altre attività sulla flora o fauna, comprese tutte le possibili azioni per tutelare dalla caccia o cattura le specie animali o vegetali protette, rare o in pericolo di estinzione?</b>  Guida Locale: riportare la legislazione sul controllo e limitazione di caccia, pesca e raccolta. Riportare specie animali o vegetali protette presenti nell'area.	- documentazione, registrazione - piano di gestione - consultazione con autorità preposte al controllo - procedure o strumenti predisposti per il controllo		
6.2.10	<b>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti 6.2.x).</b> se vi è conosciuta la presenza di specie rare o in pericolo, queste sono protette e sono protetti i relativi habitat?	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I gestori forestali hanno accesso e hanno controllato database sulle specie minacciate e i relativi habitat</li> <li>• Osservazioni in campo</li> </ul>		
<b>Criterio FSC 6.3</b> <b>Devono essere mantenuti integri, aumentati o ristabiliti i valori e le funzioni ecologiche, quali la rinnovazione e la successione di ecosistemi forestali; la diversità genetica, delle specie e dell'ecosistema; i cicli naturali che coinvolgono la produttività dell'ecosistema forestale.</b>				

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
6.3.1	<b>Il sistema selvicolturale utilizzato è adeguato all'ecologia della foresta e dell'area in cui è inserita?</b>	- discussione con i gestori forestali - discussione con forestali locali e parti interessate (es. istituti forestali, università)		
6.3.2	<b>Se sono stati considerati nella pianificazione sistemi di taglio a raso, questi sono limitati a piccole aree distribuite uniformemente in tutto il bosco?</b>  Guida Locale: indicare la legislazione locale che limiti le modalità di taglio e individuare locali sistemi tradizionali di taglio.	- discussione con i gestori forestali - discussione con biologi locali e parti interessate per individuare locali sistemi tradizionali di taglio		
6.3.3	<b>Le operazioni forestali, compatibilmente con il sistema selvicolturale adottato, sono finalizzate ad assecondare le dinamiche dell'evoluzione naturale dell'ecosistema?</b>	- discussione con i gestori forestali - discussione con forestali locali e parti interessate		
6.3.4	<b>È tutelata la Biodiversità preservando aree di ecotono quali ad esempio argini di fiumi, aree umide, pascoli naturali, ecc.?</b>	- visita in campo - mappe		
6.3.5	<b>In caso di rinnovazione artificiale, non sono utilizzati cloni non adatti all'area o che non siano prima stati sperimentati (per la tutela della biodiversità nell'area)?</b>	- visita in campo - registrazioni		
6.3.6	<b>È pianificata e attuata la non rimozione di un certo numero di alberi morti, in piedi o caduti, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, mobilità e di limitazione di rischi fitosanitari?</b>	- visita in campo - procedure di taglio e di selezione degli alberi		
6.3.7	<b>Interventi di origine antropica non di gestione forestale che interferiscano negativamente con la normale evoluzione del bosco (es. presenza di pascoli, infrastrutture ricreative e sportive, ecc.) sono limitati e regolamentati?</b>	- consultazione con parti interessate - procedure di gestione e monitoraggio		
<b>Criterio FSC 6.4</b> Devono essere salvaguardati nel loro stato naturale degli esempi di modelli rappresentativi degli ecosistemi presenti all'interno del paesaggio; tali azioni di tutela vanno riportate su carte topografiche e devono risultare appropriate alla scala e all'intensità degli interventi e all'unicità delle risorse interessate.				
6.4.1	<b>Sono identificate, in collaborazione con esperti, organizzazioni ambientaliste e autorità competenti, aree modello rappresentative degli ecosistemi presenti all'interno dell'area forestale che abbiano mantenute intatte le loro caratteristiche e il loro valore ecologico? Tali aree sono riportate in cartografia e, se necessario, segnalate?</b>	- consultazione con parti interessate (biologi, associazioni ambientaliste e autorità competenti) - mappe - visita sul campo		
6.4.2	<b>Le organizzazioni forestali riservano un minimo del 5% della propria superficie boscata quale siti di riferimento gestionale? Nelle foreste di grande valore ambientale (cfr. Principio 9) la superficie boscata riservata quale siti di riferimento gestionale è pari al 10% della superficie forestale?</b>	- piano di gestione - fisica demarcazione del territorio		
6.4.3	<b>Dove possibile, i siti di riferimento gestionale hanno dimensioni tali da limitare al minimo l'effetto margine, sono rappresentativi della realtà gestionale e sono localizzati nei soprassuoli a maggior significato ecologico-naturalistico?</b>	- mappe - consultazione gestori forestali e forestali locali		
6.4.4	<b>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti 6.4.x). Sono individuati, mappati e protetti da taglio commerciale eventuali ecosistemi caratteristici?</b>	- mappe - visita in campo - zone SIC o ZPS	-	
<b>Criterio FSC 6.5</b> Devono essere predisposti e concretizzati i principi, riportati su documenti scritti, per il controllo dell'erosione, per la protezione delle risorse idriche, per minimizzare i danni forestali durante le utilizzazioni, per ridurre gli effetti di disturbo collegati alla costruzione di strade e all'impiego di mezzi meccanici.				

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
6.5.1	<b>Esiste una mappa con tracciate strade e piste, in uso, chiuse e in progetto?</b>	- mappa - visita in campo		
6.5.2	<b>Le strade e le piste sono costruite e pianificate con regole di rispetto della foresta, di aree sensibili, dei corsi d'acqua e di erosione dei suoli? Tali regole contengono almeno i seguenti requisiti?</b> a. La densità di strade e piste è limitata al minimo b. le strade si adattano alla topografia del territorio minimizzando l'impatto anche visivo legato alla loro presenza. c. piste destinate ad un uso una tantum sono costruite in modo che, esaurito il loro compito, possano essere riassorbite dalla foresta. d. le strade, nei limiti del possibile, attraversano le aree definite come protette (rif. punto 6.2b.3). e. i rischi di dissesti ed erosione del suolo sono minimizzati non costruendo strade su terreni facilmente erodibili e disponendo sistemi di captazione e drenaggio delle acque. f. Le strade devono essere costruite il più lontano possibile dai fiumi, comprese strade in fondo a valli strette. g. Le strade sono tenute in periodica manutenzione.	- mappe - visita sul campo - esistenza di procedure /o linee guida per la realizzazione di nuove strade o piste		
6.5.3	<b>Procedure per la costruzione delle strade sono predisposte e comunicate ad aziende terziste? Tali procedure comprendono indicazioni su come smaltire i rifiuti da costruzione e le terre da sbancamenti (che non possono essere scaricate in corsi d'acqua)?</b>	- esistenza di tali procedure - contratti con appaltatori - visita sul campo - discussione con maestranze		
6.5.4	<b>Vi sono procedure scritte per la minimizzazione dei danni alla foresta durante il taglio che contengano almeno i seguenti requisiti?</b> a. i mezzi di taglio e di trasporto devo minimizzare i percorsi dentro la foresta, passando i corsi d'acqua solamente in predeterminati e predisposti guadi. b. gli scarti delle attività di taglio non devono essere riversati nei corsi d'acqua ma devono essere lasciati in loco al fine di favorire il riciclo dei nutrienti, compatibilmente con rischi di incendi. c. Il taglio non deve essere effettuato in zone suscettibili a erosione in cui il bosco e le radici mantengono la stabilità dei versanti o delle rive di fiumi. d. i metodi di taglio devono essere realizzati per minimizzare i danni agli alberi che restano in piedi (es. l'albero dovrebbe cadere nella direzione in cui è poi trasportato).	- procedure - visita alle zone di taglio (in corso e passate) - numero di piante danneggiate		
6.5.5	<b>I macchinari per il taglio e il trasporto sono selezionati al fine di minimizzare i danni al suolo, agli alberi rimasti e a quelli in ricrescita e sono soggetti a manutenzione?</b>	- valutazione nuovi macchinari acquistati - registrazioni della manutenzione		
<b>Criterio FSC 6.6</b> <b>I sistemi di gestione promuovono lo sviluppo e l'adozione di metodi non chimici per il trattamento delle infestanti e tendono ad evitare l'uso di antiparassitari di sintesi?</b> Vedere documento "FSC Chemical Pesticides Policy - CHEMICAL PESTICIDES IN CERTIFIED FORESTS: interpretation of the FSC Principles & Criteria FSC International Policy Revised and Approved July 2002" – disponibile da ICILA o FCS su richiesta <b>Non sono impiegati gli antiparassitari identificati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità della classe 1A e 1B, gli idrocarburi clorurati, gli antiparassitari persistenti, tossici o i cui derivati rimangono biologicamente attivi e si accumulano nella catena alimentare, come pure tutti gli antiparassitari banditi dagli accordi internazionali? Se si utilizzano prodotti chimici, vengono forniti appropriati equipaggiamenti e un'adeguata formazione professionale allo scopo di ridurre i rischi per la salute e per l'ambiente?</b>				
6.6.1	<b>Esiste ed è applicata una procedura per la registrazione dell'uso di prodotto chimico di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, ecc.) utilizzato in foresta?</b>	- procedure - registro delle sostanze pericolose acquistate o in possesso		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
6.6.2	<b>Tali registrazioni includono almeno quelle indicate di seguito?</b> a. nome del prodotto e relativa scheda b. localizzazione ed estensione dell'area trattata c. metodo di applicazione d. date di inizio e termine dell'applicazione e. quantità totale di prodotto utilizzato	- Registrazioni		
6.6.3	<b>I prodotti chimici di sintesi sono utilizzati solamente quando assolutamente necessari e in assenza di alternative conosciute e a prezzi accessibili?</b>	- valutazioni di possibili alternative con minore pericolosità rispetto alle sostanze pericolose utilizzate		
6.6.4	<b>Esiste una procedura applicata in caso di utilizzo di un prodotto chimico di sintesi, che registri le alternative non sintetiche considerate e rigettate ed i motivi di tale scelta?</b>	- procedura documentata - registrazioni		
6.6.5	<b>I prodotti chimici di sintesi sono utilizzati nella quantità minima possibile, con le metodologie adatte consigliate dal produttore?</b>	- schede fornite dal produttore dei prodotti utilizzati		
6.6.6	<b>Lo stoccaggio e la movimentazione dei prodotti chimici è effettuato minimizzando i rischi di sversamenti e perdite?</b>	- visione aree di stoccaggio prodotti chimici - procedure e attrezzature di movimentazione prodotti chimici - riferimenti alla legislazione locale relativa alla prevenzione e gestione dell'inquinamento del suolo e delle acque		
6.6.7	<b>Sono presenti nell'area oggetto di certificazione tali prodotti stoccati?</b>	- visita delle zone di stoccaggio - discussioni con i gestori forestali e magazzinieri		
6.6.8	<b>I prodotti chimici sono applicati in condizioni meteo non idonee (es.: durante i periodi delle piogge, con neve congelata, periodi di siccità)?</b>	- registrazioni - visite in campo - interviste con il personale		
6.6.9	<b>Chi applica tali prodotti è addestrato ed usa dispositivi di protezione individuale adatti?</b>	- interviste con il personale - documenti di qualifica del personale - registrazioni addestramento		
<b>Criterio FSC 6.7</b> <b>I prodotti chimici, i contenitori, i rifiuti liquidi e solidi non organici, compresi gli oli combustibili e i carburanti devono essere sistemati in siti adatti in modo da non danneggiare l'ambiente.</b>				
6.7.1	<b>Gli oli lubrificanti dei mezzi sono sostituiti solamente in piazzole predisposte (possibilmente non in foresta) e non dispersi nell'ambiente?</b> <b>I mezzi sono periodicamente sottoposti a manutenzione?</b>	- visione piazzole e mezzi - pianificazione e schede di registrazione manutenzione - riferimenti alla legislazione locale relativa alla prevenzione e gestione dell'inquinamento del suolo e delle acque		
6.7.2	<b>Sono state individuate idonei metodi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti?</b>	- visione aree e metodi di raccolta e smaltimento - nessuna evidenza di smaltimento inappropriato - registrazioni		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<b>Criterio FSC 6.8</b>				
<b>L'uso di agenti di controllo biologico deve essere documentato, minimizzato, monitorato e strettamente vigilato in accordo con le leggi nazionali e i protocolli scientifici accettati internazionalmente. Deve inoltre essere proibito l'utilizzo di organismi modificati geneticamente.</b>				
6.8.1	<b>Esiste una procedura per controllare, minimizzare e documentare ogni uso di agenti di controllo biologico?</b>	- procedura - registrazioni - procedure/politiche di controllo delle infestazioni		
6.8.2	<b>Esistono evidenze di utilizzo di OGM?</b>	- nessuna evidenza di utilizzo di OGM - fatture - registrazioni - consultazioni con parti interessate e con istituti di ricerca locali		
<b>Criterio FSC 6.9</b>				
<b>L'utilizzo di specie esotiche deve essere controllato con attenzione e attivamente monitorato per evitare impatti ecologici avversi.</b>				
6.9.1	<b>L'utilizzo di specie esotiche è documentato e giustificato ogni qualvolta realizzato?</b> Guida Locale: indicare quali possono essere le "specie esotiche" utilizzabili nell'area	- documenti di registrazione - interviste con biologi locali per l'individuazione delle "specie esotiche" ammissibili		
6.9.2	<b>Sono realizzate delle valutazioni degli impatti ambientali dovuti all'introduzione di specie esotiche?</b>	- ricerche, monitoraggio delle dinamiche - esperienze precedenti		
<b>Criterio FSC 6.10</b>				
<b>Le aree boscate non vengono in genere convertite in aree a diversa destinazione d'uso (piantagioni o aree non boscate), a meno che tale conversione: a) interessi una porzione molto limitata dell'unità di gestione forestale; e b) non coinvolga aree appartenenti a foreste di elevato valore naturalistico; e c) determini, sull'intera unità di gestione forestale, benefici evidenti, sostanziali, aggiuntivi, sicuri e di lungo periodo dal punto di vista naturalistico.</b>				
6.10.1	<b>Le aree boscate non sono in genere convertite in aree a diversa destinazione d'uso (piantagioni o aree non boscate)?</b> <b>a meno che tale conversione:</b> <b>a) interessi una porzione molto limitata dell'unità di gestione forestale;</b> <b>b) non coinvolga aree appartenenti a foreste di elevato valore ambientale;</b> <b>c) determini, sull'intera unità di gestione forestale, benefici evidenti, sostanziali, aggiuntivi, sicuri e di lungo periodo dal punto di vista naturalistico</b>	- nessuna evidenza di conversione o di piani per la conversione - Valutazione rapporto area convertita rispetto alla superficie forestale complessiva (tenendo conto delle caratteristiche dell'area forestale). - Studi, ricerche e valutazioni specifiche in caso di conversione		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<b>PRINCIPIO FSC 7</b> <b>DEVE ESSERE PREDISPOSTO, REALIZZATO E AGGIORNATO UN PIANO DI GESTIONE FORESTALE APPROPRIATO ALLA SCALA E ALL'INTENSITÀ DEGLI INTERVENTI. NEL PIANO DEVONO ESSERE CHIARAMENTE DEFINITI GLI OBIETTIVI DI LUNGO PERIODO DELLA GESTIONE E LE MODALITÀ PER RAGGIUNGERLI.</b>				
<b>Criterio FSC 7.1</b> <b>Il piano di gestione e i documenti ad esso collegati devono presentare:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli obiettivi della gestione;</li> <li>• la descrizione delle risorse forestali che devono essere gestite, le limitazioni ambientali, l'uso dei terreni e le forme di proprietà, le condizioni socio-economiche e i limiti dei terreni confinanti;</li> <li>• la descrizione del sistema selvicolturale e/o di altri sistemi di gestione basati sulle caratteristiche ecologiche della foresta in esame, e informazioni ottenute attraverso gli inventari delle risorse;</li> <li>• la giustificazione della stima della ripresa annuale e dei criteri di selezione delle specie al taglio;</li> <li>• le modalità per il monitoraggio delle dinamiche e dello sviluppo della foresta;</li> <li>• le forme di salvaguardia ambientale basate su precise valutazioni dello stato dell'ambiente;</li> <li>• le modalità per l'identificazione e la protezione di specie rare, minacciate e in pericolo;</li> <li>• le carte topografiche che descrivono le risorse forestali, comprese le aree protette, le attività di gestione programmate e le proprietà terriere;</li> <li>• la descrizione e giustificazione delle tecniche di utilizzazione e delle attrezzature da utilizzare.</li> </ul>				
7.1.1	<b>Gli obiettivi della gestione forestale sono esplicitamente indicati e sono coerenti con la situazione attuale delle aree boscate e con le risorse a disposizione?</b>	- piano di gestione e documenti collegati - Presenza di strumenti finanziari a supporto della pianificazione e della gestione forestale.		
7.1.2	<b>La foresta è coperta da una gestione a lungo termine?</b>	- Evidenze che la pianificazione forestale copra un periodo di tempo maggiore del turno di taglio. - Nessuna evidenza di attività o piani in contrasto con una gestione forestale a lungo termine.		
7.1.3	<b>I piani di gestione rispettano quanto indicato dalla pianificazione/programmazione forestale di rango superiore?</b>	- piano forestale - piani forestali di rango superiore		
7.1.4	<b>Il modello colturale e la forma di governo e trattamento sono chiaramente descritti e giustificati in base all'ecologia della foresta e all'ottimizzazione dei prodotti e i servizi forniti dal bosco, garantendone la continuità nel tempo e salvaguardando l'integrità dell'ecosistema?</b>	- Piano di gestione, - Piano dei tagli - evidenza documentale metodi di stima - colloquio con il gestore forestale		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
7.1.5	<p><b>I piani forestali sovraziendali riportano almeno le seguenti indicazioni?</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i confini dell'area interessata (cartografia);</li> <li>• cartografia delle superfici forestali eventualmente sottoposte ad altre forme di pianificazione (ad esempio: piani d'assestamento aziendali);</li> <li>• i confini delle proprietà (mappa catastale) coerenti con la proprietà legale della foresta, individuate al Principio FSC 2.1;</li> <li>• destinazione d'uso dei suoli;</li> <li>• la dotazione di infrastrutture (viabilità);</li> <li>• i tipi di vegetazione presenti nelle aree boscate e le indicazioni sulla forma di governo e di trattamento;</li> <li>• la consistenza delle popolazioni di specie animali e vegetali legate agli ambienti forestali di particolare valore naturalistico o ecologico presenti nell'area in esame;</li> <li>• l'entità di eventuali danni biotici e abiotici e i fenomeni di dissesto che interessano vaste porzioni dell'area in esame;</li> <li>• le aree da assoggettare a gestione speciale (biotopi protetti, riserve integrali, boschi da seme, aree faunistiche, aree parco, fasce di rispetto intorno ai biotopi da tutelare, corridoi faunistici, ecc.);</li> <li>• analisi delle funzioni prevalenti;</li> <li>• linee guida di gestione e priorità di intervento;</li> <li>• gli elementi di interesse storico o paesaggistico;</li> <li>• eventuali vincoli o limitazione d'uso presenti (usi civici, enti regolieri, ecc.);</li> <li>• un'analisi dei caratteri del paesaggio forestale, individuando le connessioni esistenti fra i corpi boscati e i corridoi faunistici da preservare o ripristinare;</li> <li>• Tutte le informazioni relative ai punti 2.2.1, 3.1.2, 6.2b.3, 6.2b.4, ecc.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano forestale e documenti collegati (mappe e altro)</li> <li>- discussione con i gestori forestali</li> <li>- sopralluogo in campo</li> </ul>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
7.1.6	<p><b>I piani forestali aziendali, di maggior dettaglio rispetto ai precedenti, affrontano almeno i seguenti aspetti?</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>cenni storici: uso del territorio forestale e sua evoluzione, precedenti di pianificazione silvopastorale, forme di governo e di trattamento passate, eventuali variazioni apportate al piano dei tagli e loro giustificazione;</b></li> <li>• <b>descrizione della stazione: ubicazione, posizione geografica e topografica; morfologia del territorio; idrografia; precipitazioni annue, stagionali e mensili; litotipi, loro caratteri e distribuzione nel territorio; individuazione delle presumibili fitocenosi originarie, appartenenti ai cingoli di vegetazione o alle zone fitoclimatiche presenti, al fine di evidenziare le tipologie forestali attuali e potenziali; tipologia dei suoli e dell'humus;</b></li> <li>• <b>descrizione dei soprassuoli arborei e loro composizione;</b></li> <li>• <b>stato di salute dei soprassuoli (entità e tipo di danni) e la loro stabilità fisica;</b></li> <li>• <b>lo stato della rinnovazione;</b></li> <li>• <b>individuazione delle aree ad elevato interesse storico, ambientale e naturalistico (biotopi di particolare rilevanza naturalistica, zone umide, aree faunistiche particolari, boschi da seme, punti panoramici, ecc.), che necessitano di particolari forme di gestione o di salvaguardia (boschi didattici, boschi testimoni, aree a riposo selvicolturale);</b></li> <li>• <b>i fenomeni di dissesto ed erosivi;</b></li> <li>• <b>la dotazione di infrastrutture (viabilità e altro);</b></li> <li>• <b>individuazione delle funzioni prevalenti da attribuire alle singole particelle forestali, ad esempio: bosco a preminente funzione produttiva, protettiva, turistico-ricreativa;</b></li> <li>• <b>individuazione degli obiettivi della gestione;</b></li> <li>• <b>individuazione del modello colturale e della forma di governo;</b></li> <li>• <b>consistenza (volumi, biomasse) dei soprassuoli e il loro ritmo di accrescimento;</b></li> <li>• <b>piano dei tagli e giustificazione della stima della ripresa;</b></li> <li>• <b>individuazione delle modalità di utilizzazione più appropriate, conformi ai principi della sostenibilità della gestione;</b></li> <li>• <b>le aree precedentemente soggette a taglio, comprese utilizzazioni straordinarie o non pianificate;</b></li> <li>• <b>carte topografiche, particellari e ogni altro tipo di carta che risulti utile per una maggiore chiarezza del piano ed una più efficace applicazione;</b></li> <li>• <b>Tutte le informazioni relative ai punti 2.2.1, 3.1.2, 6.2b.3, 6.2b.4, ecc.</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano forestale e documenti collegati (mappe e altro)</li> <li>- discussione con i gestori forestali</li> <li>- sopralluogo in campo</li> </ul>		
7.1.7	<p><b>Le procedure per l'applicazione dei modelli selvicolturali adottati sono definite? (es. metodologie di individuazione e marcatura dei singoli alberi o zone destinate al futuro taglio, a produzione di semi, al mantenimento della biodiversità; metodi per assicurare la rinnovazione, ecc.)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- procedure</li> <li>- visita in campo</li> <li>- vedere anche punto 5.6</li> </ul>		
7.1.8	<p><b>Procedure per il monitoraggio delle dinamiche della foresta sono documentate e implementate? (descritte nel Principio 8)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- procedure</li> <li>- registrazioni del monitoraggio</li> </ul>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
7.1.9	<b>È stata valutata l'esigenza di sistemi di prevenzione e controllo di eventi catastrofici (es. incendi, alluvioni, dissesti idrogeologici)?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- discussione con i manager</li> <li>- documentazione</li> <li>- dati sugli incendi/alluvioni, eventi disastrosi nella zona</li> </ul>		
7.1.10	<p><b>In aree soggette a incendio o nelle quali il fuoco agisce come fattore ecologico, è stato sviluppato un sistema di gestione degli incendi? (tale piano può essere basato su: coordinamento con vigili del fuoco o autorità locali; sistemi di individuazione dei focolai; sistemi di primo intervento e allarme; riduzioni fonti conosciute o probabili di innesco; metodi di cooperazione con comunità locali o vicine; sistemi di salvaguardia delle infrastrutture, persone, siti archeologici o storici; creazione di squadre di emergenza; sistemi di intervento delle squadre di emergenza; sistemi taglia-fuoco o di riduzione delle sostanze infiammabili; sistemi per disincentivare gli incendi dolosi; ecc.).</b></p> <p>Guida locale: individuazione delle pratiche locali di incendio doloso e delle efficaci metodologie adottate per combatterlo o disincentivarlo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- piano di prevenzione e gestione incendi</li> <li>- discussione con autorità locali preposte alla prevenzione/lotta/gestione degli incendi</li> </ul>		
7.1.11	<b>In aree soggette a pullulazioni di insetti o danni da patogeni, è stato sviluppato un sistema di monitoraggio, prevenzione e gestione di tali eventi?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- documentazione</li> <li>- registrazione eventi storici</li> </ul>		
7.1.12	<b>Vi sono chiare e accessibili mappe indicanti gli interventi gestionali o infrastrutturali programmati nel breve e nel medio periodo?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mappe</li> <li>- vedere anche 2.2.1, 3.3.1, 1.7b</li> </ul>		
7.1.13	<b>Vi è una chiara definizione dei confini delle aree sotto gestione, coerenti con la proprietà legale della foresta, individuate al Principio FSC 2.1?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- documenti, mappe</li> <li>- piano di gestione</li> </ul>		
7.1.14	<b>Le procedure o le modalità descritte nel piano di gestione per l'identificazione e la protezione di specie rare, minacciate e in pericolo sono affidabili, applicate e aggiornate con l'evoluzione delle conoscenze relative a specie?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- consultazione ambientalisti e parti interessate</li> <li>- evidenza di applicazione delle procedure</li> </ul>		
7.1.15	<b>È verificata dai gestori forestali l'efficacia delle procedure di identificazione e protezione delle specie rare, minacciate o in pericolo?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- evidenza valutazione dell'efficacia delle procedure</li> <li>- evidenza modifica delle procedure se valutate inefficaci</li> </ul>		
7.1.16	<b>Vi sono chiare e accessibili mappe indicanti gli interventi gestionali o infrastrutturali programmati nel breve e nel medio periodo?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mappe</li> <li>- vedere anche 2.2.1, 3.3.1, 7.1b</li> </ul>		
7.1.17	<b>La scelta delle tecniche di taglio e delle attrezzature tiene in considerazione gli aspetti ambientali, sociali (sui lavoratori, sui costumi delle popolazioni locali) e di efficienza economica?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valutazioni delle tecniche di taglio</li> <li>- adozione di interventi mitigatori degli effetti negativi che tali scelte, adottate in mancanza di ragionevoli alternative, possono provocare all'ambiente, ai lavoratori o alle popolazioni locali o indigene</li> </ul>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
7.1.18	<b>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 7.1.x).</b> Esiste un piano di gestione scritto che includa almeno i seguenti punti? a) Gli obiettivi della gestione b) Una descrizione della foresta c) Mezzi selvicolturali e metodi di tagli (tagli raso, taglio selettivo, diradamenti), con cui si intende perseguire gli obiettivi e l'0061 sostenibilità. d) Indicatori, metodologie e tempistica per il monitoraggio e) Limiti gestionali di sostenibilità (vedere precedente criterio 5.6) f) Impatti ambientali e sociali di applicazione del piano g) Individuazione e conservazione di specie rare o di mantenimento di elementi caratteristici del bosco. h) Mappe della foresta (con indicate le eventuali aree di protezione, confini di proprietà e gestionali, ecc.) i) Metodi di controllo di malattie e infestanti e parassiti. j) Durata del piano	Piano di gestione Applicazione del piano Interviste con il personale		
<b>Criterio FSC 7.2</b> <b>Il piano di gestione deve essere periodicamente rivisto per comprendere i risultati del monitoraggio o le nuove informazioni tecniche e scientifiche, e per rispondere alle mutate condizioni ambientali, sociali ed economiche.</b>				
7.2.1	<b>Vi è un sistema pianificato per periodicamente revisionare e aggiornare il Piano di Gestione, includendo tutte le rilevazioni derivanti dai monitoraggi o da eventuali studi esterni sull'area gestita o su aree similari?</b>	- Procedure - discussione con i manager		
7.2.2	<b>Entro un anno dalla scadenza del piano l'organizzazione mette in atto tutte le iniziative per il suo rinnovo.</b>	- Piano di Gestione		
7.2.3	<b>Il Piano di Gestione, nel caso di eventi perturbatori di grande portata e nel caso si verifichi un cambiamento sostanziale dello stato dei soprassuoli boschivi, è sottoposto ad una revisione straordinaria?</b>	- Procedure - discussione con i manager		
7.2.4	<b>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 7.2.x).</b> Il piano di gestione è aggiornato?	Piano di gestione Interviste con il personale		
<b>Criterio FSC 7.3</b> <b>I lavoratori forestali devono ricevere un'adeguata formazione professionale e devono essere sottoposti ad una supervisione allo scopo di assicurare la corretta realizzazione del piano di gestione.</b> Nota: riferimento Convenzione ILO 142, ILO "Code of practice on Safety (1988)"				
7.3.1	<b>Esistono dei mansionari documentati in cui sono evidenziati i ruoli e le responsabilità dei lavoratori forestali o delle imprese che operano nella foresta?</b>	- mansionari, organigrammi, lettere d'incarico, documentazione, - consultazione con i lavoratori		
7.3.2	<b>Le imprese forestali sono dotate di una qualifica, preferibilmente rilasciata dall'amministrazione competente o riconosciuta dalla pubblica autorità, atta a comprovare la capacità tecnica e la professionalità dell'impresa medesima (o della persona responsabile della conduzione del lavoro) nella pianificazione ed esecuzione dei lavori di loro competenza?</b>	- certificati o documenti similari - vedere anche punto 4.2.6		
7.3.2	<b>I lavoratori e le ditte boschive appaltatrici sono a conoscenza dei contenuti del piano di gestione, per le attività di loro competenza?</b>	- registrazione della formazione e/o della consegna delle procedure di competenza, - colloquio con i lavoratori e le imprese boschive		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
7.3.3	<b>I lavoratori forestali sono in possesso di formazione adeguata ai loro ruoli o responsabilità?</b>	- procedure di formazione, - curriculum, registrazione della formazione. - consultazione dei lavoratori		
7.3.4	<b>I gestori forestali forniscono alle ditte boschive appaltatrici dettagliate informazioni sulle direttive specifiche di intervento per l'ambiente in cui sono chiamate ad operare e sulle misure di prevenzione o di emergenza da adottarsi in relazione all'attività svolta?</b>	- Documentazione (scheda macchine, disposizioni di legge, ecc.), colloquio con il gestore e con le ditte di utilizzazione boschiva, sopralluogo in cantiere. - piano di sicurezza. - Procedure di verifica delle condizioni di sicurezza sul lavoro. - contratto con le imprese forestali - introduzioni di penali nei contratti con le ditte appaltatrici		
7.3.5	<b>È attuato dai gestori forestali un sistema di monitoraggio del rispetto, da parte dei lavoratori forestali o delle ditte appaltatrici, dei requisiti inerenti i diritti dei lavoratori e del contenuto del piano di gestione o delle procedure?</b>	- procedure di controllo, - registrazioni dei controlli - registrazioni interventi nel caso di mancato rispetto delle procedure, - discussione con lavoratori forestali e manager forestali - contratto con le imprese forestali		
<b>Criterio FSC 7.4</b>				
<b>Il responsabile della gestione forestale, pur rispettando le necessità di segretezza dell'informazione, deve rendere pubblica una sintesi dei principali elementi del piano di gestione, compresi quelli elencati al punto 7.1.</b>				
7.4.1	<b>Un sunto del contenuto del piano di gestione, o il piano intero, è disponibile alle parti interessate (nel rispetto delle esigenze e delle norme di riservatezza commerciale)?</b>	- disponibilità delle informazioni - vedere anche punto 9.3.2 - discussione con parti interessate		
<b>Principio FSC 8</b>				
<b>DEVE ESSERE EFFETTUATO UN MONITORAGGIO, APPROPRIATO ALLA SCALA E ALL'INTENSITÀ DEGLI INTERVENTI, PER VALUTARE LE CONDIZIONI DELLA FORESTA, LE PRODUZIONI FORESTALI, LA SEQUENZA DELLE DECISIONI, LE ATTIVITÀ DI GESTIONE E I RELATIVI IMPATTI SOCIALI E AMBIENTALI.</b>				
Nota: le procedure di monitoraggio sono da inserire nel Piano di Gestione (vedere punto 7.1e.1)				
<b>Criterio FSC 8.1</b>				
<b>La frequenza e l'intensità del monitoraggio dovrebbero essere determinate in funzione del grado e dell'intensità degli interventi di gestione forestale e della complessità e fragilità dell'ambiente. Le procedure di monitoraggio dovrebbero essere costanti e replicabili nel tempo per permettere un confronto dei risultati e una valutazione dei cambiamenti in atto.</b>				
8.1.1	<b>È pianificato e attuato un efficace sistema di monitoraggio degli impatti ambientali delle operazioni forestali?</b>	- Tali procedure possono essere riportate sul piano di gestione o sui documenti allegati		
8.1.2	<b>La frequenza e gli oggetti dei monitoraggi sono determinate e giustificate in base alla scala e all'intensità degli interventi di gestione forestale e alla complessità e fragilità dell'ambiente coinvolto e permettono ai gestori forestali di valutare la correttezza delle scelte pianificatorie e gestionali adottate?</b>	- Procedure di monitoraggio - Risultati dei monitoraggi		
8.1.3	<b>Le procedure di monitoraggio sono attendibili e replicabili nel tempo per permettere un confronto dei risultati e una valutazione dei mutamenti in atto?</b>	- Procedure di monitoraggio - Risultati dei monitoraggi		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
8.1.4	<b>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 8.1.x). Un semplice sistema di monitoraggio e controllo è attuato in modo sistematico e con metodologie replicabili?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- appunti del gestore forestale,</li> <li>- evidenza che i risultati del monitoraggio sono tenuti in considerazione.</li> </ul>		
<b>Critero FSC 8.2</b> <b>La gestione forestale dovrebbe comprendere la ricerca e la raccolta di dati necessari per monitorare, come minimo, i seguenti indicatori:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i prelievi di tutti i prodotti forestali;</li> <li>• i tassi di incremento, la rinnovazione e le condizioni generali della foresta;</li> <li>• la composizione della flora e della fauna e i cambiamenti in esse osservati;</li> <li>• gli impatti sociali e ambientali delle utilizzazioni e degli altri interventi;</li> <li>• i costi, la produttività e l'efficienza della gestione forestale.</li> </ul>				
8.2.1	<b>Sono registrate quantità, provenienza e caratteristiche dei prelievi dei prodotti forestali?</b>	- registrazioni della produzione legnosa		
8.2.2	<b>Vi è un programma appropriato per raccogliere e registrare almeno i seguenti dati:</b> <u><b>Piani sovraziendali:</b></u> <ul style="list-style-type: none"> <li>• localizzazione dei diversi tipi di vegetazione, frammentazione del bosco, diversità paesaggistica,</li> <li>• ecosistemi rappresentativi;</li> <li>• distribuzione degli usi del suolo e relative variazioni;</li> <li>• consistenza e caratteristiche delle popolazioni di specie animali, acquatiche e vegetali legate agli ambienti forestali di particolare valore naturalistico (specie incluse in liste rosse) o ecologico (specie indicatrici) presenti nel territorio in esame;</li> <li>• entità e tipo di prodotti forestali, legnosi e non;</li> <li>• informazioni sulle funzioni sociali e culturali svolte dalla foresta (attività ricreativa);</li> <li>• entità e tipo di danni biotici e abiotici che interessano vaste aree (danni da selvaggina, pascolo, parassiti, incendi, agenti meteorici, fenomeni erosivi e di dissesto, ecc.).</li> </ul> <u><b>Piani aziendali:</b></u> <ul style="list-style-type: none"> <li>• condizione generale della foresta, possibile evoluzione naturale;</li> <li>• processi erosivi o di compattazione dei suoli, stabilità dei versanti;</li> <li>• presenza di rinnovazione, individuazione degli indicatori del valore ecologico;</li> <li>• dati ricavati dai rilievi dendro-crono-auxometrici (determinazione diametrica, altezze, incrementi, masse legnose, ecc.);</li> <li>• quantità e tipologia dei prelievi legnosi e relativi impatti ambientali;</li> <li>• entità e tipo di danni biotici e abiotici; dinamiche dei processi erosivi;</li> <li>• diffusione di specie non autoctone.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- pianificazione e metodologia di raccolta delle informazioni</li> <li>- Procedure e dati di monitoraggio</li> <li>- Coerenza, nella scelta dei parametri da monitorare, con la scala e l'intensità degli interventi di gestione forestale e con le caratteristiche (rarietà, rischio di estinzione, specie indicatrici, ecc.) delle specie di flora e fauna monitorate. (v. 8.1.2)</li> </ul>	-	
8.2.3	<b>Le aree sensibili e habitat particolari (identificate nel punto 6.2) sono monitorati per la verifica del mantenimento delle condizioni di salvaguardia predisposte?</b>	- Procedure e dati di monitoraggio		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
8.2.4	<b>Sono condotti periodici incontri con i rappresentanti delle parti interessate (inclusi i lavoratori locali) in cui ogni questione riguardante eventuali impatti (sociali, ambientali o economici), è registrata e gestita?</b>	- RegISTRAZIONI di incontri con popolazioni locali - Vedere anche punti 4.4.1 e 2.2.3		
8.2.5	<b>Sono monitorati gli impatti delle operazioni forestali sulle funzioni svolte dalla foresta, se presenti? (coerentemente con le funzioni individuate ai punti 5.5.3 e 5.5.3)</b>	- Procedure di monitoraggio, dati raccolti		
8.2.6	<b>È stato considerato il possibile utilizzo di indici di valutazione della produttività e efficienza della gestione della foresta, basata sui dati economici?</b>	- conto economico e bilancio (v. punto 5.1) - eventuale utilizzo di indici di gestione		
8.2.7	<b>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 8.2.x).</b> sono monitorati almeno: o gli impatti ambientali (criterio 6.1) ed eventualmente sociali (criterio 6.2) delle attività forestali o quantità di legno tagliate o valori di conservazione identificati nel criterio 9.1 o presenza di specie esotiche invasive o stato del suolo e di fenomeni di erosione o inventario periodico o specie protette (flora e fauna)	Risultati del monitoraggio Piano di monitoraggio		
<b>Criterio FSC 8.3</b> <b>Il responsabile della gestione forestale deve fornire la documentazione che permetta agli organismi di monitoraggio e di certificazione di rintracciare ed identificare ogni prodotto forestale nelle diverse fasi della lavorazione.</b> <i>(Chain of Custody)</i>				
8.3.1	<b>I prodotti venduti come certificati sono chiaramente identificabili come originari dalla foresta valutata? (Ciò può essere realizzato tramite marcatura di ogni tronco, separazione spaziale o temporale delle attività riguardanti tronchi certificati, sistemi di registrazione cartacea o una combinazione tra questi strumenti)</b>	- procedure documentate - verifica sul campo delle registrazioni		
8.3.2	<b>Le fatture di prodotti certificati comprendono almeno:</b> a) il cliente b) l'origine del legno certificato e il punto da cui il cliente acquista il controllo del materiale certificato c) la data di vendita, d) la quantità, e) le caratteristiche (specie, dimensioni, qualità), f) il codice di registrazione del certificato (quando concesso)	- registrazioni		
8.3.2	<b>Esistono registrazioni delle vendite dei prodotti certificati (coerenti con le registrazioni di taglio) che comprendano almeno i dati indicati nel precedente punto 8.3.2?</b>	- registrazioni		
<b>Criterio FSC 8.4</b> <b>I risultati del monitoraggio devono essere inseriti nel processo di predisposizione e di revisione del piano di gestione.</b>				
8.4.1	<b>Vi è evidenza che le informazioni raccolte nelle fasi di monitoraggio sono tenute in considerazione nel revisionare il piano di gestione?</b>	- Procedure documentate - Piano di gestione		
8.4.2	<b>I dati risultanti dall'attività di monitoraggio alle diverse scale territoriali sono archiviati in una forma che consenta la possibilità di accesso a lungo termine?</b>	- procedure di gestione dei dati		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<b>Critero FSC 8.5</b> <b>Nel rispetto delle esigenze di riservatezza di alcune informazioni, i responsabili della gestione forestale devono rendere pubblica una sintesi dei risultati relativi al monitoraggio degli indicatori, inclusi quelli elencati al punto 8.2.</b>				
8.5.1	<b>Un sunto delle attività di monitoraggio è disponibile alle parti interessate su richiesta (nel rispetto delle esigenze e delle norme di riservatezza commerciale)?</b>	- disponibilità delle informazioni - discussione con parti interessate		
<b>Principio FSC 9 - MANTENIMENTO DELLE FORESTE DI GRANDE VALORE AMBIENTALE “high conservation value forests”</b> <b>L'ATTIVITÀ DI GESTIONE DELLE FORESTE CARATTERIZZATE DA GRANDI VALORI AMBIENTALI DEVE CONSENTIRE DI MANTENERE O MIGLIORARE GLI ELEMENTI CHE CONTRIBUISCONO A DEFINIRE TALI VALORI. LE DECISIONI RIGUARDANTI LE FORESTE DI GRANDE VALORE AMBIENTALE DEVONO ESSERE SEMPRE CONSIDERATE NEL CONTESTO DI UN APPROCCIO PRECAUZIONALE.</b>  Foresta di grande valore ambientale: area boscata che possiede uno o più dei seguenti attributi: a) area forestale contenente, su scala nazionale o Locale, concentrazioni significative di valori di biodiversità (endemismi, specie minacciate, stazioni-rifugio) e/o foreste di grosso valore paesaggistico contenenti unità gestionali nelle quali sia possibile per le popolazioni, di tutte o della maggior parte delle specie naturalmente presenti, vivere secondo i propri modelli naturali di distribuzione ed abbondanza; b) area forestale contenente ecosistemi rari o minacciati; c) area forestale che fornisce servizi di protezione in situazioni critiche (per es: regimazione delle acque e controllo dell'erosione del suolo); d) area forestale di fondamentale importanza per rispondere alle necessità della comunità locale (per es: ricchezza e sussistenza) e/o di particolare significato legato all'identità culturale tradizionale della comunità (per es: siti di importanza culturale, religiosa, ecologica individuati con la collaborazione della comunità locale).				
<b>Critero FSC 9.1</b> <b>La valutazione della presenza degli elementi che contribuiscono a definire il valore ambientale dovrà essere completa, appropriata alla scala e all'intensità degli interventi di gestione forestale.</b>				
9.1.1	<b>È stata realizzata un'indagine per l'individuazione di elementi caratteristici della foresta che potrebbero attribuirle la caratteristiche di “elevato valore ambientale”?</b>	- Risultati della valutazione - Visita sul campo - mappe, documenti, regolamentazioni legislative, - discussione con istituti di ricerca e ONG - vedere il documento “A Toolkit for identifying and managing High Conservation Value Forests”, ProForest 2002		
9.1.2	<b>È stata propriamente valutata e mappata la presenza di foreste di grande valore ambientale?</b>  Guida Locale: annotare ogni foresta nell'area che possa essere considerata di grande valore ambientale secondo la definizione sopra riportata.	- Risultati della valutazione - mappe, documenti, regolamentazioni legislative, - discussione con istituti di ricerca e ONG		
9.1.3	<b>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 9.1.x).</b> <b>A meno che non vi siano dati nazionali o regionali in proposito, o non vi sia assoluta evidenza che la foresta in oggetto sia HCV ICILA non darà una NCP se una SLMF non ha effettuato una valutazione degli elementi che contribuiscono a definire il valore ambientale della foresta.</b>			

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<b>Criterio FSC 9.2</b>				
<b>Nel processo di certificazione, durante la fase di consultazione, si deve porre enfasi sui valori ambientali identificati e sulle opzioni gestionali relative alla loro conservazione.</b>				
Tale criterio è rivolto sia al Gruppo di Visita Ispettiva nelle fasi di consultazione delle parti interessate, sia ai Gestori Forestali che devono porre, nella consultazione delle parti interessate, particolare enfasi ai valori forestali identificati.				
9.2.1	<b>I gestori forestali effettuano una consultazione delle parti interessate per coinvolgere tali parti sulla gestione e conservazione dei valori ambientali identificati della foresta?</b>	- vedere punti 2.2.4 - 3.1.5 (quando applicabile) - registrazione consultazione parti - procedure di consultazione		
<b>Criterio FSC 9.3</b>				
<b>Il piano di gestione deve includere e attivare specifiche misure che garantiscano il mantenimento e/o miglioramento degli elementi che contribuiscono a definire il valore ambientale, coerentemente con un approccio prudenziale. Tali misure dovranno essere specificatamente incluse nello schema di sintesi del piano di gestione reso disponibile al pubblico.</b>				
9.3.1	<b>Specifiche misure di protezione sono specificate e implementate per le aree identificate come di alto valore ambientale, con particolare cura per quegli elementi che le caratterizza come di "alto valore ambientale" (v. 9.1.2)?</b>	- Accorgimenti gestionali e non documentati e motivati - Evidenze dell'implementazione		
9.3.2	<b>Tali misure di protezione sono incluse nello schema di sintesi del piano di gestione reso disponibile al pubblico?</b>	- Evidenza della presenza nella sintesi del piano di gestione disponibile al pubblico - Vedere anche 7.4.1		
<b>Criterio FSC 9.4</b>				
<b>Il monitoraggio annuale della gestione forestale dovrà essere condotto in modo tale da consentire di valutare l'efficacia delle misure adottate per mantenere o migliorare le caratteristiche ambientali.</b>				
9.4.1	<b>Un programma di monitoraggio (con frequenza variabile in funzione della vulnerabilità e caratteristiche ambientali) è effettuato su indicatori che permettano di valutare gli elementi caratteristici che attribuiscono alla foresta le caratteristiche di "alto valore ambientale" (v.9.1.2)?</b>	- Piano di monitoraggio - Dati raccolti		
<b>Principio FSC 10 - PIANTAGIONI</b>				
<b>LE PIANTAGIONI DEVONO ESSERE PROGRAMMATE E GESTITE IN ACCORDO CON I PRECEDENTI PRINCIPI E CRITERI (DA 1 A 9), CON IL SEGUENTE PRINCIPIO 10 E CON I RELATIVI CRITERI. OLTRE A FORNIRE UNA SERIE DI BENEFICI SOCIALI ED ECONOMICI ALLA COLLETTIVITÀ E A CONTRIBUIRE AL SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA MONDIALE DI PRODOTTI FORESTALI, LE PIANTAGIONI DEVONO RISULTARE COMPLEMENTARI ALLA GESTIONE DELLE FORESTE NATURALI, RIDUCENDO LA PRESSIONE SU DI ESSE E PROMUOVENDONE IL RIPRISTINO E LA CONSERVAZIONE.</b>				
<b>Criterio FSC 10.1</b>				
<b>Gli obiettivi di gestione delle piantagioni, compresi quelli di conservazione e ripristino delle foreste naturali, devono essere esplicitamente enunciati nel piano di gestione e chiaramente dimostrati nella sua implementazione</b>				
10.1.1	<b>Gli obiettivi del piano di gestione sono chiaramente specificati?</b>	- Piano di gestione della piantagione o documenti collegati		
10.1.2	<b>Tali obiettivi sono coerenti con i Principi e Criteri FSC inclusa la conservazione e il ripristino delle foreste naturali?</b>	- Piano di gestione della piantagione o documenti collegati		
10.1.3	<b>Un programma che includa traguardi specifici, responsabilità risorse e strategie per il raggiungimenti di tali obiettivi è sviluppato nel piano di gestione (o documento collegato) ed implementato?</b>	- Programma di gestione o documento simile - Visita sul campo		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
10.1.4	<b>ARBORICOLTURA DA LEGNO</b> <b>Nella redazione del piano colturale di gestione si pone grande attenzione, oltre che alle modalità dell'impianto e alle utilizzazioni, alle tecniche di coltivazione (tipo, intensità e periodicità dei diradamenti e delle potature, ecc.) e alle condizioni di fattibilità economica ed ambientale delle stesse?</b>	- Piano di gestione o documento simile		
<b>Critero FSC 10.2</b> <b>Il progetto e lo schema delle piantagioni dovrebbero promuovere la protezione, il ripristino e la conservazione delle foreste naturali e non incrementare la pressione sulle stesse. Nell'organizzazione della piantagione, in funzione della scala degli interventi, bisogna prevedere la presenza di "corridoi" naturali per la fauna selvatica, di zone di protezione lungo le vie d'acqua e di un mosaico di impianti di età differenti e sottoposti a turni diversi. La scala e l'organizzazione dei vari impianti devono essere coerenti con la situazione delle aree forestali in condizioni non disturbate</b>				
10.2.1	<b>Vi sono procedure documentate che assicurano che:</b> <b>a) ove siano presenti aree di vegetazione naturale lungo argini e vie d'acqua, queste siano protette dal taglio e realizzazione di piantagione e gestiti come "zone di protezione lungo le vie d'acqua".</b> <b>b) Aree golenali periodicamente inondate siano incorporate nelle "zone di protezione lungo le vie d'acqua".</b> <b>c) Corridoi naturali per la fauna selvatica siano preservati dal taglio e realizzazione di piantagione e, nel caso di assenza di tali corridoi, ne sia pianificata la realizzazione.</b>	- procedure documentate - ispezione del sito - piano di gestione		
10.2.2	<b>Sono conservati gli elementi paesaggistici ed ambientali di alto valore eventualmente presenti nelle aree di piantagione (alberi monumentali, sorgenti, piccole zone umide, muretti a secco, cappelle votive, ecc.)?</b>	- ispezione del sito - consultazione con i gestori forestali e con le parti interessate		
10.2.3	<b>È predisposto un piano di gestione che assicuri la presenza nella piantagione di un mosaico di impianti di età differenti e sottoposti a turni diversi, coerenti con la situazione delle aree forestali limitrofe in condizioni non disturbate?</b>	- piano di gestione - ispezione del sito		
10.2.4	<b>Sono rispettate le seguenti prescrizioni relative alle aree utilizzate per le piantagioni?</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sono utilizzati esclusivamente terreni agricoli o terreni abbandonati dall'agricoltura da non oltre 10 anni;</li> <li>• non vengono distrutti o danneggiati ambienti naturali o prossimi alla naturalità (zone umide, formazioni naturali di specie indigene in golene fluviali, ecc. – cfr. Criterio 6.3.c).</li> </ul>	- piano di gestione - ispezione del sito - informazioni storiche sul sito		
<b>Critero FSC 10.3</b> <b>E' auspicabile la creazione di condizioni di diversità (di specie) nella composizione delle piantagioni, così da aumentarne la stabilità ecologica, economica e sociale. Questi elementi di diversità possono includere la dimensione e la distribuzione spaziale dei diversi gruppi d'impianto (unità gestionali) all'interno del paesaggio, il numero e la composizione genetica delle specie, le classi d'età e la struttura</b>				
10.3.1	<b>I gestori forestali hanno valutato l'introduzione nelle piantagioni di specie locali di interesse delle popolazioni locali o rare?</b>	- evidenza della considerazione data all'uso di specie di valore per le popolazioni locali o rare.		
10.3.2	<b>Nella pianificazione colturale della piantagione sono tenute in considerazione differenti specie tali da aumentarne la stabilità ecologica, economica e sociale?</b>	- piano di gestione - visita in campo		
10.3.3	<b>Nella pianificazione colturale della piantagione sono tenute in considerazione elementi di diversità quali ad esempio la dimensione e la distribuzione spaziale dei diversi gruppi d'impianto (unità gestionali) all'interno del paesaggio, il numero e la composizione genetica delle specie, le classi d'età e la struttura?</b>	- piano di gestione - visita in campo		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
10.3.4	<b>Le piantagioni sono integrate da fasce, nuclei o elementi di vegetazione forestale autoctona ricoprenti complessivamente non meno del 5% della superficie piantata forestale aziendale oggetto di certificazione?</b>	- piano di gestione - visita in campo		
10.3.5	<b>ARBORICOLTURA DA LEGNO</b> <b>La superficie della piantagione accorpata di nuovo impianto omogenea per età o per composizione, non è superiore a 5 ettari?</b>	- piano di gestione - visita in campo		
<b>Criterio FSC 10.4</b> <b>La selezione delle specie per le piantagioni deve essere basata sulla loro completa idoneità al sito e sulla coerenza del loro impiego rispetto agli obiettivi della gestione. Per accentuare la conservazione della diversità biologica, nelle piantagioni e nel ripristino di ecosistemi degradati le specie autoctone sono da preferire a quelle esotiche. Le specie esotiche, che devono essere usate solo quando il loro impatto è migliore di quello delle specie autoctone, devono essere attentamente monitorate per individuare casi insoliti di mortalità, malattie, attacchi di insetti e altri impatti ecologici negativi.</b>				
10.4.1	<b>Vi è una chiara giustificazione delle scelte di specie e genotipi utilizzati nella piantagione, che tenga conto l'obiettivi della piantagione, il clima, la geologia e la tipologia dei siti? Tramite analisi pedoclimatiche viene verificata l'idoneità del sito di impianto all'impiego delle specie selezionate, anche per ridurre l'impatto delle successive cure colturali?</b>	- Giustificazione delle scelte effettuate (documenti, discussione con i gestori forestali, discussioni con biologi e associazioni ambientaliste locali)		
10.4.2	<b>Quando una specie esotica è utilizzata, è stata individuata la migliore alternativa possibile di specie autoctona e i motivi dell'accettazione sono stati esplicitati?</b>	- Giustificazione delle scelte effettuate (documenti, discussione con i gestori forestali, discussioni con biologi e associazioni ambientaliste locali)		
10.4.3	<b>Quando si utilizzano specie esotiche sono rispettate le seguenti prescrizioni?</b> • sono noti, anche da letteratura, i meccanismi di diffusione negli ambienti naturali (vettori, condizioni ecologiche); • sono disponibili, anche da letteratura, protocolli d'intervento per l'eradicazione in caso di involontaria diffusione negli ambienti naturali; • le specie non sono vettori od ospiti intermedi di organismi dannosi alle specie indigene.	- Studi - Piano di intervento ed eradicazione	-	
10.4.4	<b>ARBORICOLTURA DA LEGNO</b> <b>Nella piantagione di specie indigene autoctone sono utilizzati ecotipi locali ed il materiale di riproduzione ha un certificato di provenienza?</b>	- Certificato di provenienza	-	
<b>Criterio FSC 10.5</b> <b>Una parte dell'intera area di gestione forestale, appropriata alle dimensioni della piantagione e che deve essere stabilita in base a standard regionali, dovrà essere gestita in modo tale da riportare il sito a una copertura forestale naturale.</b>				
10.5.1	<b>Coerentemente con il Criterio FSC 6.2b, almeno indicativamente il 10% dell'area della piantagione deve essere gestita per promuovere, come maggior obiettivo, le caratteristiche di biodiversità e naturalità.</b>	- Mappe - Valutazione del sito - Piano di gestione o documento similare		
10.5.2	<b>Entro 5 anni dalla certificazione, viene riservata un minimo del 5% della superficie boscata quale siti di riferimento gestionale?</b>	- Mappe - Valutazione del sito - Piano di gestione o documento similare		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
10.5.3	Gli interventi di gestione tengono conto del valore che le singole tessere del mosaico paesaggistico rivestono nel contesto locale (differenti tipi di bosco, campi, pascoli arborati, formazioni riparie, singoli alberi ecc. e loro distribuzione)? In mancanza di piani paesistici, o di strumenti analoghi, che stabiliscano il valore di un sistema di paesaggio e delle sue componenti, gli interventi di gestione della Piantagione sono tali da non determinare la perdita della diversità del mosaico paesaggistico, riducendo sensibilmente od eliminando gli elementi che la determinano?	- mappe - valutazione del sito		
10.5.4	Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 10.5.x). Se è impossibile (economicamente o ecologicamente) dedicare un'area all'evoluzione naturale, allora il gestore della piantagione può dimostrare di promuovere una gestione di un territorio simile fuori dalle aree oggetto di certificazione (da solo o assieme ad altri soggetti) verso il ripristino di una foresta naturale?	Ispezioni in loco, interviste con personale piani di gestione		
<b>Criterio FSC 10.6</b> Devono essere presi provvedimenti per mantenere o migliorare la struttura del suolo, la fertilità e l'attività biologica. Le tecniche e il tasso di prelievo, la costruzione e il mantenimento di strade e sentieri e la scelta delle specie non devono, nel lungo periodo, provocare la degradazione del suolo, né impatti avversi sulla quantità e qualità dell'acqua, né modificazioni sostanziali nell'andamento della rete di drenaggio.				
10.6.1	L'irrigazione è effettuata con tecniche che massimizzano il risparmio delle risorse idriche e minimizzano i rischi di degradazione del suolo e di modifiche nell'andamento delle reti naturali di drenaggio?	- Piano di gestione - Ispezione del sito - Discussione con i manager		
10.6.2	Procedure per la ri-piantumazione dopo il taglio sono predisposte per minimizzare l'esposizione di suolo nudo e per assicurare che gli alberi siano piantati il più presto possibile?	- Procedure - Ispezione del sito		
<b>Criterio FSC 10.7</b> Devono essere presi provvedimenti per prevenire e ridurre al minimo la diffusione anomala di infestanti, malattie, incendi e l'introduzione di piante invadenti. La lotta integrata alle infestanti deve costituire una parte essenziale del piano di gestione, puntando soprattutto sulla prevenzione e sui metodi di controllo biologico piuttosto che sui pesticidi chimici e i fertilizzanti. La gestione della piantagione dovrebbe cercare con ogni mezzo di evitare l'utilizzo di questi prodotti chimici, soprattutto nei vivai (vedi anche Criteri 6.6 e 6.7)				
10.7.1	<b>NON APPLICABILE</b>			
10.7.2	È favorito l'inerbimento spontaneo delle strade sterrate e la formazione di un sottobosco naturale nelle aree di piantagione, compatibilmente con le esigenze produttive e gestionali?  <b>ARBORICOLTURA DA LEGNO</b> Entro la fine del terzo anno dall'impianto, lasciando che si sviluppi in modo spontaneo la flora erbacea indigena autoctona, la superficie della piantagione risulta inerbita? (Gli sfalci e le trinciature sono comunque ammessi)	Piano di gestione Ispezione del sito		
10.7.3	<b>ARBORICOLTURA DA LEGNO</b> Il controllo dei parassiti viene effettuato utilizzando tecniche e prodotti ammessi in agricoltura biologica e nella produzione integrata?	Documenti di pianificazione e di gestione Vedere anche i punti 6.6 per ulteriori norme relative all'uso di prodotti chimici		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
10.7.4	<b>Il controllo della vegetazione infestante è solo di tipo meccanico o fisico?</b>	Piano di gestione Ispezione del sito discussione con i manager		
<b>Criterio FSC 10.8</b> Conformemente alla scala e alla diversità dell'intervento e in aggiunta ai contenuti dei Principi 8, 6 e 4, il monitoraggio delle piantagioni deve includere una regolare valutazione dei potenziali impatti sociali ed ecologici in situ ed ex situ (per esempio: rinnovazione naturale, effetti sulle risorse idriche e sulla fertilità del suolo, impatti locali sul benessere sociale). Nessuna specie dovrebbe essere piantata su larga scala fino a quando prove e/o esperienze locali non abbiano dimostrato che sia ecologicamente ben adattata al sito, non sia invadente e non abbia significativi impatti negativi su altri ecosistemi. Attenzione particolare sarà posta ai problemi sociali relativi all'acquisizione di terreni per le piantagioni e in particolare modo alla protezione dei diritti locali di proprietà, uso e accesso.				
10.8.1	<b>Sono assenti piantagioni estese di specie di cui non si abbia l'evidenza, in base a studi o precedenti esperienze nella stessa zona, della loro adeguatezza ecologica alla zona?</b>	- Documenti di valutazione, studi di esperti - Piano di gestione		
10.8.2	<b>Piantagioni non sono realizzate in aree con ecosistemi sensibili o rari, aree gestite con protezione totale, aree in cui la presenza di una piantagione può avere impatti negativi sulle risorse idriche o sul benessere della popolazione locale?</b>	- Piano di gestione - Discussione con biologi locali		
10.8.3	<b>Per ogni nuova piantagione inserita in un territorio dove sono presenti popolazioni indigene, è effettuata, prima dell'insediamento, una valutazione degli impatti sociali che tale attività può avere sulle popolazioni?</b>	- Valutazione dell'impatto sociale		
10.8.4	<b>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 10.8.x). Vedere Criterio 4.4. Principio 2 e Criterio 8.2]</b>			
<b>Criterio FSC 10.9</b> Le piantagioni che siano state realizzate in aree precedentemente coperte da foreste naturali (conversione o modificazione nell'uso del suolo) dopo il mese di Novembre 1994 di norma non potranno essere certificate. La certificazione potrà essere concessa solo laddove vi siano sufficienti evidenze oggettive, per l'ente di certificazione, che il gestore/proprietario della piantagione non sia, direttamente o indirettamente, responsabile di questa conversione..				
10.9.1	<b>È proibita la conversione di aree da foresta naturale a piantagione, anche in seguito ad incendio dell'area forestale naturale?</b>	- nessuna evidenza di recente conversione da foresta naturale a piantagione - nessuna evidenza di pianificazione di tali attività	-	
10.9.2	<b>Vi sono evidenze che la piantagione non è realizzata su aree convertite da foreste naturali dopo il 1° novembre 1994 (a meno che non vi siano sufficienti evidenze oggettive che il gestore/proprietario della piantagione non sia, direttamente o indirettamente, responsabile di questa conversione)?</b>	- Evidenze della precedente utilizzazione del suolo - Data dell'inizio della piantagione	-	

**Appendice 1. specie inserite nella lista Rossa delle specie minacciate in Italia (tratto da 2004 IUCN Red List of Threatened Species):**

Abies nebrodensis, Acrocephalus paludicola, Aegyptius monachus, Anergates atratulus, Apodemus alpicola, Aquila clanga, Aquila heliaca, Barbastella barbastellus, Branta ruficollis, Cantareus mazzullii, Capra aegagrus, Carabus intricatus, Carabus olympiae, Caretta caretta, Chalepoxenus muellerianus, Charpentieria diodon, Chionomys nivialis, Chlamydotis undulata, Chondrina oligodonta, Ciliellopsis oglasae, Circus macrourus, Cochlostoma canestrinii, Coenagrion mercuriale, Coenonympha oedippus, Dermochelys coriacea, Diomedea exulans, Dolomedes plantarius, Dryomys nitedula, Elaphe situla, Eliomys quercinus, Emberiza aureola, Emys orbicularis, Epimyrma krausseii, Erebia christi, Eriogaster catax, Euproctus platycephalus, Falco cherrug, Falco naumanni, Falkneri camerani, Formica aquilonia, Formica lugubris, Formica polyctena, Formica pratensis, Formica rufa, Formicoxenus nitidulus, Glis glis, Haliaeetus albicilla, Harpagoxenus sublaevis, Hirudo medicinalis, Hyla arborea, Ichnosomunda sacchii, Larus audouinii, Lutra lutra, Lycaena dispar, Lynx lynx, Maculineaalcon, Maculinea arion, Maculinea rebeli, Maculinea teleius, Micromys minutus, Monachus monachus, Muscardinus avellanarius, Myotis bechsteini, Myotis capaccinii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Myrmica laurae, Myrmica samnitica, Myrmica symbiotica, Numenius tenuirostris, Nyctalus lasiopterus, Nyctalus leisleri, Orthotrichum scanicum, Osmoderma eremita, Otis tarda, Ovis orientalis, Oxychilus oglasicola, Oxygastra curtisii, Papilio hospiton, Parnassius apollo, Phyllodactylus europaeus, Phyllodesma ilicifolia, Platyla foliniana, Platyla microspira, Plebeius trappi, Polyommatus galloi, Polyommatus humedasaes, Prolagus sardus, Proserpinus proserpina, Puffinus griseus, Puffinus mauretanicus, Pyrgus cirsii, Radula visiniaca, Rana latastei, Renea bourquignatiana, Retinella stabilei, Rhinolophus blasii, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus mehelyi, Rosalia alpina, Rupicapra pyrenaica, Saga pedo, Sciurus vulgaris, Solatopupa psarolena, Speleomantes ambrosii, Speleomantes flavus, Speleomantes genei, Speleomantes imperialis, Speleomantes italicus, Speleomantes strinatii, Speleomantes supramontis, Strongylognathus alboini, Strongylognathus ceconii, Strongylognathus destefanii, Strongylognathus emeryi, Strongylognathus huberi, Strongylognathus insularis, Strongylognathus italicus, Strongylognathus pisarskii, Tacheocampylaea tacheoides, Testudo hermanni, Tetrax tetrax, Tryngites subruficollis, Tyrrheniella josephi, Vallonia enniensis, Vanellus gregarius, Vertigo angustior, Vertigo moulinsiana, Vipera ursinii, Vitrea pseudotrolli, Xerosecta giustii, Zelkova sicula

**Appendice 2 – documenti a disposizione presso ICILA a chiunque ne faccia richiesta:**

- Il testo delle convenzioni ILO citate nello standard;
- ILO code of practice - Safety and health in forestry work – 1998;
- FSC-IP-0001 - CHEMICAL PESTICIDES IN CERTIFIED FORESTS: INTERPRETATION OF THE FSC PRINCIPLES & CRITERIA - FSC International Policy - Revised and Approved July 2002;
- FSC CERTIFICATION AND THE ILO CONVENTIONS - FSC POLICY PAPER AND GUIDELINES T J Synnott - FSC Draft of 20 May 2002;
- A Toolkit for identifying and managing High Conservation Value Forests Review Draft 1 - ProForest -15 M 2002;
- Procedura ICILA ProFSC06 “reclami, ricorsi, conciliazione, arbitrato”;
- Materiale informativo sull’importanza della certificazione FSC;
- La lista delle Organizzazioni certificate da ICILA;
- Altri documenti di interesse.

**Appendice 3 – Convenzioni ILO indicate nello standard ratificate dall’Italia:**

<b>N.</b>	<b>Titolo della convenzione</b>	<b>Ratifica registrata il</b>	<b>Legge di ratifica</b>
029	Lavoro forzato, 1930	18/06/1934	L. 29/01/1934, n. 274 (G.U. 03/03/1934, n. 53)
087	Libertà sindacale e protezione del diritto sindacale, 1948	13/05/1958	L. 23/03/1958, n. 367 (Suppl. ord. G.U. 17/10/1952, n. 242)
097	Lavoratori migranti (riveduta), 1949	22/10/1952	L. 02/08/1952, n. 1305 (Suppl. ord. G.U.

			17/10/1952, n. 242)
098	Diritto di organizzazione e di contrattazione collettiva, 1949	13/05/1958	L. 23/03/1958, n. 367 (G.U. 22/04/1958, n. 97)
100	Parità di retribuzione, 1951	08/06/1956	L. 22/05/1956, n. 741 (Suppl. ord.n. 1 G.U. 27/07/1956, n. 186)
105	Abolizione del lavoro forzato, 1957	15/03/1968	L. 24/04/1967, n. 447 (G.U. 26/06/1967, n. 158)
111	Discriminazione (impiego e professione), 1958	12/08/1963	L. 06/02/1963, n. 405 (G.U. 06/04/1963, n. 93)
138	Età minima, 1973	28/07/1981	L. 10/04/1981, n. 157 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116)
141	Organizzazione lavoratori rurali, 1975	18/10/1979	L. 03/02/1979, n. 68 (Suppl. G.U. 02/03/1979, n. 61)
142	Valorizzazione risorse umane, 1975	18/10/1979	L. 03/02/1979, n. 68 (Suppl. G.U. 02/03/1979, n. 61)
143	Lavoratori migranti (disposizioni compl.), 1975	23/06/1981	L. 10/04/1981, n. 158 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116)
182	Forme peggiori di lavoro minorile, 1999	07/06/2000	L. 25/05/2000, n. 148 (G.U. 12/06/2000, n. 135)

Sono retinate le convenzioni ILO fondamentali

Non sono state ratificate dall'Italia le convenzioni:

**131:** "Minimum wage fixing Convention 1970"

**155:** "Occupational Safety and health Convention 1981"

**169:** "Indigenous and Tribal Peoples Convention 1981"

Requisito coperto dai contratti di categoria nazionali.

Requisiti coperti dalla legislazione nazionale sulla sicurezza sul lavoro (vedere sotto).

NON APPLICABILE.

#### **Appendice 4 - Principale normativa in ambito nazionale**

R.D. n°3267/1923 - Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani  
R.D. n°1126/1926 - Regolamento per l'applicazione del R.D. n° 3267/1923  
Legge n°1497/1939 – Protezione delle bellezze naturali  
Legge n°269/1973 per la produzione e il commercio di sementi e piante da rimboschimento  
Legge n°47/1975 e Legge n. 428/1993 per la difesa dagli incendi boschivi  
Legge n°431/1985 - Vincolo Paesaggistico” (Legge Galasso) e Legge 1497/39 (Bellezze panoramiche)  
Legge n°349/86, DPCM n. 377/88 e DPCM del 27 dicembre 1988 (Valutazione Impatto Ambientale)  
Legge n°183/89 - Difesa del suolo, integrata con Legge n. 253/90 e Decreto Legge n. 398/93 (Legge n. 493/93)  
Legge n°394/1991 - Legge quadro sulle aree protette  
Legge n°113/1992 - Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica  
Legge n°157/1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio  
Legge n°352/1993 Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati  
Legge n°97/94 - Nuove disposizioni per le zone montane  
Legge n°36/94 – Disposizioni in materia di risorse idriche  
Legge n°37/94 - Demani idrici  
D.P.R. n°357/1997 integrato con D.P.R. n. 120/2003 - Recepimento Direttive n. 79/409/CEE “Uccelli” e n. 92/43/CEE “Habitat”  
DM 17 aprile 1998 - Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la processionaria del pino *Thaumetopoea pityocampa*  
D.Lgs n°152/1999 - Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole  
Legge n°499/1999 - Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale  
Legge n°353/2000 - Legge quadro in materia di incendi boschivi  
D.Lgs n°220/2000 - Disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi  
DM 3 aprile 2000 - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE  
Legge n°93/2001 - Disposizioni in campo ambientale  
D.Lgs n°227/2001 - Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57  
DM 3 Settembre 2002 - Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000  
Legge n°179/2002 - Disposizioni in materia ambientale.  
D.P.R. n°386/2003 - Attuazione della Direttiva 105/99 relativamente alla commercializzazione e produzione di materiale vivaistico forestale  
DM 25 marzo 2005 - Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE  
D.Lgs. n°152/2006 - Norme in materia ambientale

#### **Principali riferimenti per la normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro**

Decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 – “Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette, ai fini della prevenzione degli incendi al controllo del Comando del Corpo dei vigili del Fuoco”  
Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali  
Legge 977/67: “Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti”  
Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982 - "Modificazioni del D.M del 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi"  
Decreto Ministeriale del 30 novembre 1983. "Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi".  
Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459 “Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368, 93/44 e 93/68 concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine”  
Decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 645 “Recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento”  
Legge 196/97: “Norme in materia di promozione dell'occupazione”  
Decreto Ministeriale 10 marzo 1998 “Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro”  
Decreto legislativo 532/99: “Disposizioni in materia di lavoro notturno, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999, n. 25”  
Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151: “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53”

Legge 30 marzo 2001, n. 125, in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati

Decreto Ministeriale del 02/05/2001: "Criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI).

Circolare n.4 del 01/03/2002: "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili"

Decreto legislativo 276/2003: "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30."

Decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66: "Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro"

Decreto del Dirigente n. 18140 del 30/10/2003: "Linee Guida regionali per la prevenzione delle patologie muscolo-scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori"

Decreto ministeriale 27 aprile 2004 (come aggiornato negli elenchi dal d.m. 14/1/2008), contenente l'elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 139 del testo unico per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (d.P.R. n. 1124/1965).

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'art.1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".